

La morte di Pio La Torre

Una perdita dolorosa ma anche una lezione di coerenza

Trucidato dalla mafia il parlamentare comunista e segretario del PCI in Sicilia — Un potere parallelo nato all'ombra delle istituzioni — Perché la mafia attacca i comunisti — la battaglia di Pio La Torre.

Nelle parole di Pio La Torre nomi e cognomi dell'intreccio mafia-potere politico

PIO LA TORRE scriveva in un articolo sul settimanale "Rinascita" del 22 agosto 1980 dal titolo "che cosa farà la DC contro la mafia?": "Noi non abbiamo mai sposato la tesi di coloro che formulano l'equazione mafia = DC. Sappiamo bene che la DC esprime un coacervo di forze sociali che non sono solo quelle parassitarie e mafiose. Noi comunisti abbiamo inchinato le nostre bandiere di fronte a quei dirigenti democristiani che negli ultimi trent'anni hanno perso la loro vita nella lotta contro la mafia: dal prof. Pasquale Almerigo di Camporeale sino a Piersanti Mattarella (ex presidente della Regione Siciliana, ndr.). Contemporaneamente però noi abbiamo chiamato con nome e cognome quegli altri dirigenti democristiani che hanno fondato le loro fortune sul sostegno delle cosche mafiose.

(continua a pagina 9)



ALL'OMBRA di istituzioni usate a fini di parte da settori di partiti di governo e in particolare della Democrazia Cristiana, e' cresciuto nel corso di decenni in alcune zone del nostro paese un potere parallelo al potere pubblico, con le sue leggi e i suoi tribunali in grado di condizionare pesantemente il potere politico che ne ha consentito la crescita e il rafforzamento: e' il potere della mafia e della camorra che ha insanguinato l'Italia per lunghi anni e che ha ucciso venerdì 30 aprile scorso Pio La Torre, segretario dell'organizzazione siciliana del partito comunista italiano e deputato al parlamento nazionale, e il suo autista e guardia del corpo, Rosario Di Salvo.

I comunisti, come tutti coloro che hanno a cuore la salvaguardia dei principi basilari di giustizia e di convivenza civile, sono stati sempre oggetto di attacchi da parte di queste che sono le forme piu' pericolose di malavita organizzata, in quanto godono di protezioni e di omertà all'interno delle istituzioni, e tanti dirigenti comunisti a livello locale hanno anche pagato con la vita il rifiuto di cedere alle intimidazioni mafiose. Ma i comunisti sono sotto il tiro della mafia anche perché, piu' di qualsiasi altro partito politico, si rifiutano di arrendersi all'andazzo delle cose e ai calcoli opportunistici, di rassegnarsi al deterioramento della vita politica ed economica del nostro paese, cercando con creatività e tenacia soluzioni concrete ai vecchi e ai nuovi problemi che travagliano l'Italia e lottando per la loro attuazione, cosa che non fa certo comodo a quanti dall'attuale situazione di disgregazione economica e sociale ricavano invece privilegi e ricchezze.

In alcune zone del Mezzogiorno d'Italia, la presenza della mafia o della camorra, che sono ormai grosse imprese commerciali con vaste diramazioni anche internazionali, soprattutto nel traffico della droga, il loro intreccio con i poteri pubblici, insieme alla prevalenza del sottosviluppo economico e di vaste aree di emarginazione e di assistenza



L'On. Pio La Torre

clientelare, formano una miscela esplosiva che per essere disinnescata richiede interventi decisi e coraggiosi in diverse direzioni, e prima di tutto nella pulizia delle istituzioni pubbliche e nell'avvio di uno sviluppo economico-sociale reale che dia una sicurezza e un avvenire a tutti i cittadini del nostro paese, nel Nord come nel Sud.

Questo delitto ne ricorda da vicino un altro: l'assassinio del giudice che era divenuto simbolo della lotta anti-mafia, Cesare Terranova, deputato al parlamento nazionale eletto nelle liste del PCI per due legislature, protagonista di tanti processi e, come Pio La Torre, dell'inchiesta Parlamentare sui legami fra mafia e potere politico. Anche Cesare Terranova, come Pio La Torre, e' stato trucidato a colpi di fucile mitragliatore nella sua auto insieme alla sua guardia del corpo, Lenin Mancuso, nel settembre del 1979.

La vita di Pio La Torre, 54 anni, palermitano figlio di contadini, entrato nel PCI nel 1945, ricalca la storia delle lotte contadine e per la rinascita della Sicilia, alle quali egli ha dedicato fino alla sua morte le sue migliori energie di intelligenza, di passione e di creatività, sia come dirigente del movimento sindacale e contadino (durante l'occupazione delle terre nel 1950 ha scontato 18 mesi di carcere preventivo) e sia come dirigente di partito, attento e sensibile ai cambiamenti che si verificavano nelle strutture sociali ed economiche della sua isola.

Il suo assassinio ha suscitato grande emozione e sdegno in tutto il paese, dove si sono svolte numerose manifestazioni di solidarietà e di protesta.

E' questa la sostanza dell'impegno politico dei comunisti italiani ed era questa la battaglia di Pio La Torre.

La sua morte e' una perdita dolorosa per tutti i suoi compagni di lotta, in qualunque parte del mondo vivano, ma e' anche una lezione di coerenza e di coraggio, che da' fiducia nelle possibilità di riscatto dell'Italia, che sono affidate all'opera delle sue energie migliori, che non si lasciano attirare nei vicoli ciechi, anche se magari personalmente comodi, della disperazione o del qualunquismo.

Pierina Pirisi.

Nuova proposta di legge del governo del NSW

Chi abusa dei servizi medici?

SYDNEY — Il cavallo di battaglia delle forze conservatrici per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e' stato sempre che se la gente e' costretta a pagare fara' meno abuso dei servizi medici.

Ma, a parte il fatto che andare dal medico e' sempre una seccatura piuttosto che un piacere, chi e' che fa realmente abuso dei servizi medici?

Le vicende recenti nel New South Wales rispondono molto chiaramente a questa domanda.

Il ministro della Sanita' di questo Stato Laurie Breton ha annunciato recentemente la prossima introduzione in parlamento di una proposta di legge laburista per l'emendamento della legge sulla salute pubblica che e' rimasta immutata nel NSW dal 1908. Si prevede che questi emendamenti verranno approvati in parlamento durante la sessione sul bilancio.

(continua a pagina 9) Frank Panucci.

Nel Victoria

Diritto di voto per i non naturalizzati

MELBOURNE — Il nuovo governo laburista del Victoria intende introdurre una nuova legge per estendere il diritto di voto nelle elezioni comunali a tutti i residenti. Anche coloro che non hanno la cittadinanza australiana potranno votare ed essere eletti. Inoltre, i proprietari di immobili avranno diritto ad un solo voto, e non potranno piu' votare per ogni comune dove hanno qualche bene immobile.

Il ministro per gli enti locali Wilkes ha affermato che con tali modifiche si intende democratizzare i comuni del Victoria. "One vote one value", dare ad ogni voto uguale valore - ha detto Wilkes - e' il principio che intendiamo seguire.

Si prevede che la nuova legge entrera' in vigore per la prima volta durante le elezioni per il comune di Melbourne che si svolgeranno entro ottobre o novembre di quest'anno.

Cala l'inflazione ma si aggrava la crisi economica in Australia

L'INDICE dei prezzi calcolato dall'Ufficio di Statistiche Australiano mostra una caduta della tasso d'inflazione per il trimestre conclusosi a Marzo. L'inflazione e' passata dal 11.3% annuo al 10.5%, la percentuale piu' bassa dal marzo 1979.

La situazione, economica generale, tuttavia, si e' aggravata ed e' venuta anche dell'associazione degli imprenditori una richiesta al governo federale perche' si pronuncino sull'attuale situazione economica e sui programmi del governo prima del prossimo bilancio federale.

Falklands-Malvinas

Come una storia da vecchi manuali ammuffiti

COL BOMBARDAMENTO dell'aeroporto di Port Stanley nelle Falklands (o Malvinas) siamo alla guerra di fatto fra l'Inghilterra e l'Argentina, una situazione oltremodo pericolosa per la pace mondiale, anche perche' ha portato ad una divisione abbastanza netta fra paesi dell'America Latina e paesi occidentali, inclusi gli Stati Uniti, che hanno offerto un appoggio concreto in armi e mezzi, se non in truppe, all'Inghilterra.

Il negoziato rimane l'unica soluzione realistica e possibile della crisi. Infatti, se non si puo' condonare l'uso della forza da parte dell'Argentina per assere presunti diritti di sovranita' su una zona geograficamente limitrofa, va detto anche che il governo inglese si e' rifiutato per anni di sedere al tavolo dei negoziati con l'Argentina per discutere questa spinosa questione. Certo, questo non assolve l'Argentina, che avrebbe potuto cercare altri mezzi per affrontare il problema, ma indica che neanche il governo inglese e' senza colpa, nonostante lo stucchevole "bagno di gloria" di questi giorni che dovrebbe far dimenticare agli inglesi che il governo conservatore sta portando il paese alla deriva dal punto di vista economico e sociale.

Uguale cosa si potrebbe dire per gli argentini, vittime della feroce repressione economica e sociale della dittatura militare di Galtieri, che l'appello al nazionalismo dovrebbe servire a far dimenticare.

Sembra di rileggere la storia da vecchi manuali ammuffiti, ed e' auspicabile che nel 1982 prevalga la ragione.

Canale 0/28

Indici di gradimento e problemi di ricezione

Articolo di Bruno Di Biase a pag. 9

Australia

Sei incidenti sul lavoro per ogni incidente stradale

Articolo di Dave Davies a pag. 12

45 anni fa moriva Antonio Gramsci

Una testimonianza di Sandro Pertini e articoli di Paolo Spriano e Eric Hobsbawn

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, che fu compagno di carcere a Turi di Antonio Gramsci, ha dedicato uno scritto alla memoria del grande uomo politico e pensatore comunista di cui ricorrono i quarantacinque anni dalla morte.

Paolo Spriano, ordinario di storia contemporanea all'Università di Cagliari e membro del comitato centrale del PCI, analizza il ruolo di Gramsci nella storia del marxismo.

Eric J. Hobsbawn, professore di storia economica e sociale all'Università di Londra, illustra la diffusione del pensiero gramsciano nel mondo anglosassone.

A pag. 2 e pag. 3 gli articoli pubblicati dal **CORRIERE DELLA SERA**

Nonostate lo sfruttamento piu' feroce

Cara Direttrice,

sono tornato recentemente da una vacanza nei paesi del sud-est asiatico, dove mi reco abbastanza spesso. Sebbene alcuni di questi paesi continuino ad essere oggetto del piu' feroce sfruttamento da parte delle multinazionali e di poche famiglie locali senza scrupoli (tanto per dare un esempio, un operaio nelle Filippine viene pagato in media 20 pesos, e cioe' circa \$AUS 2.50, al giorno), non ho potuto fare a meno di constatare il lento ma pur notevole progresso che sta facendo la classe operaia. Sta gradualmente scomparendo quel senso di sotto-missione secolare verso la classe dirigente ed i padroni. I sindacati, sebbene abbiano ancora ben poca forza rispetto ai nostri, anche per le condizioni di feroce repressione, cominciano pero' a far sentire la propria voce e ad ottenere diritti per i lavoratori che soltanto pochi anni fa sarebbero stati impensabili.

Inoltre, ho potuto constatare che gran parte del clero (cattolico) si e' schie-

LETTERE

rato dalla parte dei poveri e sta esercitando una non indifferente pressione sul governo dittatoriale di Marcos allo scopo di ottenere riforme ed alleviare le sofferenze del popolo che langue nella miseria.

Mi auguro che i lavoratori di quei paesi continuino la loro lotta unita, perche' e' soltanto con l'unita' che si puo' migliorare il tenore di vita e liberarsi dallo sfruttamento e dalla schiavitu'.

Bruno Massari,
Coburg - Vic.

Perche' lo 0/28 non trasmette a Adelaide?

Cara Direttrice,

da una recente indagine condotta a Melbourne risulta che c'e' piu' gente che guarda il Canale 0/28 di quanto non sia riportato normalmente nelle statistiche.

Il 43 per cento delle famiglie intervistate nel corso dell'indagine ha dichiarato di aver guardato il Canale per una media di 7 ore su quattro settimane. Uno su quattro telespettatori originari di altri paesi ha dichiarato che il Canale 0/28

e' quello preferito.

Al momento 368.000 persone guardano il Canale 0 a Melbourne e 305.000 a Sydney. Sono cifre soddisfacenti per il fatto che il Canale 0 esiste solo da 18 mesi e perche' offre tipi di programmi, incluso l'uso dei sottotitoli in inglese, che per molti sono una novita'. Ma soprattutto sono cifre soddisfacenti per il fatto che circa la meta' dei telespettatori a Sydney e a Melbourne non possono ricevere il Canale 0 a causa di problemi tecnici. E' un problema che il governo si era gia' impegnato a risolvere da un pezzo ma che ancora non viene affrontato.

Apparentemente il Canale 0/28 intende estendere le trasmissioni a Canberra, e questo sarebbe un passo avanti. C'e' da chiedersi pero' come mai il Canale 0/28 non trasmetta in centri dove c'e' un'alta percentuale di immigrati, come Adelaide.

Gaetano Greco,
Northcote - Vic.

Iniziativa del Taurianova Social Club

"Chi siamo noi"

MELBOURNE - Il Taurianova Social Club di Melbourne ha preso un'importante iniziativa, che e' anche un'indicazione per altri clubs e associazioni su quello che e' possibile fare aldila' delle cene e dei balli, specialmente se si vuole creare un rapporto con la seconda generazione.

L'iniziativa del Taurianova Social Club e' una riunione pubblica sul tema CHI SIAMO NOI, appunto chi siamo noi immigrati italiani in Australia, cosa abbiamo da offrire e da ricevere in questo paese.

E' molto indicativo che sia stato un Club di un

paese della Calabria a convocare questa riunione, non solo per i tanti calabresi che ci sono qui in Australia (e' la comunita' piu' grossa dopo quella siciliana), ma anche perche' e' ora che la discussione sul multiculturalismo esca dagli ambiti degli addetti ai lavori, che si allarghi a tutta la nostra collettivita'.

Perche' il multiculturalismo non e' una materia strana che si studia all'universita', ma vuol dire in pratica quanto noi immigrati italiani in Australia siamo capaci di contare in questo paese, di far sentire la nostra voce, utilizzando il nostro modo di esprimerci che ci viene dalla nostra cultura e dalla nostra esperienza, e cercando di capire allo stesso tempo la societa' nella quale viviamo e le altre culture che sono presenti in essa.

Il Taurianova Social Club invita tutti i clubs e le associazioni italiane a partecipare a questa riunione e afferma, fra l'altro, "e' ora di unirci una volta per tutte, per il bene dei nostri figli, che un giorno saranno loro a portare avanti la nostra antica ma tanto apprezzata cultura italiana".

E' un'aspirazione all'unita' che e' ben presente fra tutti gli italiani in Australia, nonostante i tanti clubs e associazioni, un'unita' che probabilmente si puo' realizzare solo partecipando insieme alle iniziative che sono utili e importanti per tutti, come e' appunto questa del Taurianova Social Club.

Sono stati invitati alla riunione il senatore italiano del Victoria Giovanni Sgro', il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne Ribechi, e il Consulatore della regione Calabria in Australia, Franco Labozzetta.

La riunione avra' luogo presso la Northcote Town Hall (sala superiore), domenica 16 maggio, alle ore 14.00. Al termine della riunione verra' servito un rinfresco.

Per ulteriori informazioni, telefonare al sig. Rocco Praticco, 465 4948.

A QUARANTACINQUE ANNI DALLA

Gramsci: la fortuna



Nell'aprile del 1937, nella clinica Quisisana di Roma, dove era stato trasferito dal carcere di Turi, moriva Antonio Gramsci, uno dei padri del Partito comunista italiano, uomo politico e filosofo fra i più notevoli del secolo. Nato ad Ales, in Sardegna, nel 1891, dopo aver studiato all'università di Torino, Gramsci si era iscritto nel 1913 al partito socialista, fondando, alla fine della guerra, insieme con Palmiro Togliatti e Umberto Terracini, il settimanale «L'Ordine Nuovo» poi trasformato in

quotidiano. Dopo essere stato uno degli animatori dei grandi scioperi politici di quel periodo agitato, nel 1921, al congresso di Livorno fece parte di quella corrente che, staccatasi dal partito socialista, diede vita al Partito comunista italiano. Fermissimo oppositore del fascismo, Gramsci fu arrestato nel 1926 e quindi condannato dal Tribunale Speciale a vent'anni di prigione. Il suo lavoro di elaborazione, analisi e ricerca politico-filosofica si condensa soprattutto nei «Quaderni del carcere».

L'Inghilterra lo studia

Finco' alla meta' degli anni '60 Gramsci era noto nel mondo anglosassone solo a un piccolo gruppo di studiosi, legati da rapporti personali con l'Italia, per lo più comunisti che avevano conosciuto il Paese durante o subito dopo la guerra. L'interesse per Gramsci crebbe fra i marxisti dopo il 1956 (una prima selezione dai «Quaderni» fu pubblicata in inglese verso la meta' degli anni '50 col titolo «Il moderno Principe») ma chi scrive poteva ancora rilevare, a malincuore, durante il primo convegno di studi gramsciani nel 1958: «L'influenza di Gramsci in Inghilterra non e' stata sino ad oggi sensibile».

Fin dalla meta' degli anni '60 e in particolare durante il passato decennio, la situazione e' cambiata radicalmente. Una larga parte degli scritti di Gramsci e' stata tradotta e resa accessibile ai lettori che ignoravano la sua formazione storica e intellettuale, specialmente attraverso il lavoro di Quentin Hoare e Simon Nowell-Smith. Sono state anche tradotte opere italiane su Gramsci, quali la biografia di Fiori e la monografia su «Gramsci in carcere» di Spriano. Ora si puo' disporre di un buon numero di contributi originali in inglese su di lui e sulle discussioni a cui i suoi scritti hanno dato origine. A 45 anni dalla sua morte chiunque s'interessi di politica nel mondo anglosassone ha almeno una generica conoscenza di Gramsci. Naturalmente l'interesse per lui e' più vivo a sinistra ma e' importante sapere che non e' limitato soltanto ai marxisti.

Il piccolo volume su Gramsci uscito nell'importante collana «Maestri moderni» non e' opera di un marxista. Il suo

ERIC J. HOBSBAWM

autore, lo storico James Joll, osserva che «i non marxisti possono trovare nell'opera di Gramsci non solo molte idee originali sul rapporto fra passato e presente, tra economia e ideologia, ma anche sulla letteratura e l'educazione... Gramsci sembra gettare un ponte ideale fra marxisti e non marxisti».

L'influenza di Gramsci sulla sinistra marxista o vicina al marxismo e' più specifica. Perlopiù in Inghilterra, e' stata favorita dagli interessi culturali, del resto condivisi da quella importante corrente intellettuale che ha contribuito a formare la critica al capitalismo della sinistra inglese. Si possono distinguere tre aspetti nell'influenza di Gramsci, anche se un quarto non va trascurato: l'interesse che l'origine sarda di Gramsci desta nei marxisti appartenenti alle nazionalità non inglesi del Regno Unito.

Il primo e meno significativo aspetto viene dal Gramsci di «L'Ordine Nuovo» e della Torino nei consigli di fabbrica e riflette la ricerca di una partecipazione democratica del movimento proletario radicato nella «base» (una parola che ha forti risonanze nella sinistra inglese) e per un socialismo non monolitico e non gerarchico.

Il secondo, e più importante, si lega alla ricerca di una strategia alternativa del cambiamento rivoluzionario della societa' rispetto alla classica strategia leninista, impraticabile nello stato attuale del mondo inglese e comunque non più augurabile per molti

marxisti. Così le critiche più forti a Gramsci da sinistra sono venute da quelle correnti (per esempio il trotzkismo) riluttanti a modificare le prospettive leniniste. Questo aspetto dell'influenza di Gramsci deriva dai «Quaderni» e in particolare dalla sua analisi dello Stato e della societa' civile.

Il terzo aspetto e' più difficile da definire. I marxisti anglosassoni hanno scoperto in Gramsci un pensatore non solo originale ma che ha ampliato i problemi e gli argomenti tradizionalmente trattati dalla teoria marxista. Egli ha dunque incoraggiato tutti coloro che avvertono la necessita' di estendere il raggio d'azione dell'analisi marxista fino a investire campi finora trascurati, come la teoria politica. Nello stesso tempo le riflessioni teoriche di Gramsci sono sempre quelle di un uomo direttamente impegnato nell'azione politica, e offrono pertanto un antidoto a quel marxismo astratto, accademico, per non dire scolastico, che tende a separare intellettuali e attivisti. L'influenza di Gramsci nel mondo anglosassone e' così molto più ampia oggi di quanto non si potesse prevedere solo quindici anni fa. L'importante e' che non e' stata ridotta a «scuola». Non esiste un «gramscianismo» con una sua ortodossia specifica.

Ci sono solo studiosi che sono stati stimolati nel loro pensiero e nella loro pratica politica dall'uomo universalmente considerato come il più originale e fecondo teorico marxista apparso nell'Europa occidentale del ventesimo secolo: un uomo rispettato da tutti anche da quelli che non ne condividono le idee.

Canzoncine, filastrocche e cantilene

Le canzoni tradizionali dei bambini italiani, oltre al contributo che possono dare alla formazione di un'identita' culturale dei figli degli italiani qui in Australia, possono essere un validissimo strumento per la formazione linguistica dei bambini. Senza dimenticare poi che sono utili anche per l'apprendimento di modelli musicali della piu' autentica tradizione popolare italiana.

Percio' questo libretto, che contiene piu' di quaranta canzoncine e filastrocche nei testi originali anche quando sono in dialetto, e' uno strumento valido sia per insegnanti di italiano (particolarmente nella scuola elementare e nell'asilo infantile) che per i genitori che vogliono mantenere e sviluppare la lingua materna nei propri figli. Il libretto e' corredato con una nastro-cassetta sonora con tutte le canzoni tradizionali, ma include anche alcune canzoni piu' recenti, scritte da Gianni Rodari.

Gli insegnanti ed i genitori che volessero acquistare questo libretto (con il nastro sonoro) possono farlo inviando \$5.00 (piu' spese postali) a Cinzia Guaraldi presso F.I.L.E.F. 423 Parramatta Road, LEICHHARDT - NSW - 2040, oppure presso l'Inner City Education Centre, 37 Cavendish Street, STANMORE - NSW - 2048.



MORTE, MENTRE I SUOI SCRITTI SI DIFFONDONO ANCHE ALL'ESTERO

postuma di un pensiero politico

Il «Corriere della Sera» ha ritenuto utile dedicare al politico e allo studioso una pagina di contributi ad alto livello, fra i quali spicca naturalmente quello del presidente della Repubblica, Sandro Pertini, scritto espressamente - Gli altri articoli sono dovuti a Paolo Spriano, ordinario di storia contemporanea all'Università di Cagliari e membro del comitato centrale del PCI; a Eric J. Hobsbawm, professore di storia economico-sociale al Birbeck College (Università di Londra), uno dei massimi storici marxisti.

«Lo piansi come avevo pianto Filippo Turati»

Conobbi Antonio Gramsci quando nel 1931 dall'ergastolo di Santo Stefano fui trasferito al carcere di Turi di Bari.

Diventammo subito amici.

Allora egli era in dissidio con i suoi compagni comunisti, che lo consideravano fuori del partito, perché non condivideva la politica e le parole d'ordine di Mosca. Spesso a me confidava la sua amarezza per l'incomprensione e l'ostilità che i suoi compagni gli dimostravano.

E' stato l'uomo politico dal più forte e limpido ingegno e dalla più vasta cultura da me conosciuto.

Isgrò — pubblico ministero al Tribunale Speciale — disse, puntando il dito verso Antonio Gramsci: «Bisogna far tacere questo cervello per vent'anni».

Lo fecero tacere per sempre.

Al reclusorio di Pianosa mi giunse un giorno la notizia della sua morte.

Quella notte — la testa sotto le coperte — lo piansi come anni prima avevo pianto la morte di Filippo Turati.

Sandro Pertini



Milano 1945, giorno della liberazione, Sandro Pertini, fra i reduci delle formazioni partigiane, tiene il suo primo discorso ai milanesi in Piazza del Duomo

L'antidoto allo stalinismo nei «Quaderni del carcere»

PAOLO SPRIANO

Quando Gramsci morì, il 27 aprile del 1937, i giornali italiani pubblicarono la notizia in tre righe, con un titolo a una colonna in pagina interna. L'annuncio, per prudenza, veniva dato a funerali avvenuti. Il feretro era stato seguito soltanto dal fratello Carlo, dalla cognata Tatiana Schucht e da molta «forza pubblica». Il fonogramma di polizia tranquillizzava le autorità fasciste: «Il carro ha proceduto al trotto dalla clinica al Verano dove la salma è stata posta in deposito in attesa di venire cremata».

E' vero che in terra di Spagna, nella zona repubblicana dove si battevano per la libertà, compagni di Gramsci come Luigi Longo già parlavano di lui come del «più grande italiano del secolo»; che Carlo Rosselli in un «meeting» a Parigi tracciò un profilo di Gramsci tutto a contrasto con quello di Mussolini. Il primo — diceva Rosselli — «adava nella forza delle idee, il secondo nel metodo della violenza. Per questo il duce condannò l'op-

positore comunista a una lenta morte in prigione, così come, due mesi dopo, avrebbe fatto assassinare l'oppositore socialista-liberale (e suo fratello, il grande storico Nello).

Ma le circostanze valgono a rammentare il destino drammatico e solitario del rivoluzionario sardo. La fortuna di Gramsci teorico e dirigente politico fu tutta postuma. Giovane quasi sconosciuto nel movimento al tempo della sua prima milizia socialista, non prese neppure la parola a quel congresso di Livorno del 1921 da cui nacque il partito che aveva concorso a fondare; fu, tra il 1924 e il 1926, segretario semiclandestino di una formazione politica minacciata ogni giorno di venire posta fuori legge.

Certe singolarità avrebbero accompagnato Gramsci dalla battaglia al calvario degli ultimi dieci anni.

Prese la parola una sola volta a Montecitorio in un'aula turbolenta e lo rammenterà egli stesso in una serena lettera alla moglie Giulia: «Poiché ho la voce bassa, i fascisti si

sono riuniti attorno a me per ascoltarmi e mi hanno lasciato dire quello che volevo, interrompendomi continuamente solo per deviare il filo del discorso ma senza volontà di sabotaggio. Io mi divertivo nell'ascoltarli ma non seppi trattenermi dal rispondere e ciò fece il loro gioco, perché mi stancai...».

Anche nel penitenziario di Turi di Bari conobbe un isolamento umano e politico amaro, l'incomprensione e persino l'ostilità di alcuni comunisti detenuti con lui e a cui faceva (inutilmente) scuola. Il suo pensiero doveva restare affidato essenzialmente a note frammentarie stese, con una calligrafia minuta e regolare dal recluso numero di matricola 7047, in ventinove quaderni scolastici che solo fortunatamente furono messi in salvo e solo dieci anni dopo la morte cominciarono a venire pubblicati.

Piero Gobetti, in un ritratto icastico, scrisse: «Più che un tattico e un combattente, Gramsci è un profeta». La sua, però, non è stata una tranquilla

la rivincita. Gramsci sentiva il bisogno del confronto dialettico: l'ebbe, influenzò il «senso comune» di grandi masse e la cultura di due generazioni di italiani ma ora gli si riserva più volentieri la soffitta, lo si legge molto meno. Un po' ciò accade per quella tradizione nazionale sussultoria che sceglie un autore a pretesto di furiose, immediate, dispute politiche, lo esalta oppure lo strattona, per correre infine verso un altro simbolo o tabù. Un po' un certo senso di distacco e di saturazione viene da una crisi, per molti versi inevitabile, di tutte le concezioni generali, di modelli interpretativi che risultano inadeguati a dare conto di cambiamenti sociali.

Al tempo stesso, per quanto concerne il suo pensiero, il fenomeno appare ancora prematuramente circoscritto all'irrequietezza italiana. Norberto Bobbio ha rammentato di recente che Gramsci è l'unico filosofo che siamo riusciti ad esportare. Da circa vent'anni all'estero la sua fortuna non ha fatto che crescere.

Gramsci circola nella cultura anglosassone, ispano-americana, tedesca, giapponese, polacca, ceca (fin che poteva...), è penetrato attraverso quelle mura di Parigi che bloccarono Hegel per non dire Marx. Che oggi Gallimard pubblichi tutto Gramsci è un avvenimento. Se facessero altrettanto le edizioni statali di Mosca sarebbe una rivoluzione. Non c'è miglior antidoto allo stalinismo teorico dei «Quaderni del carcere».

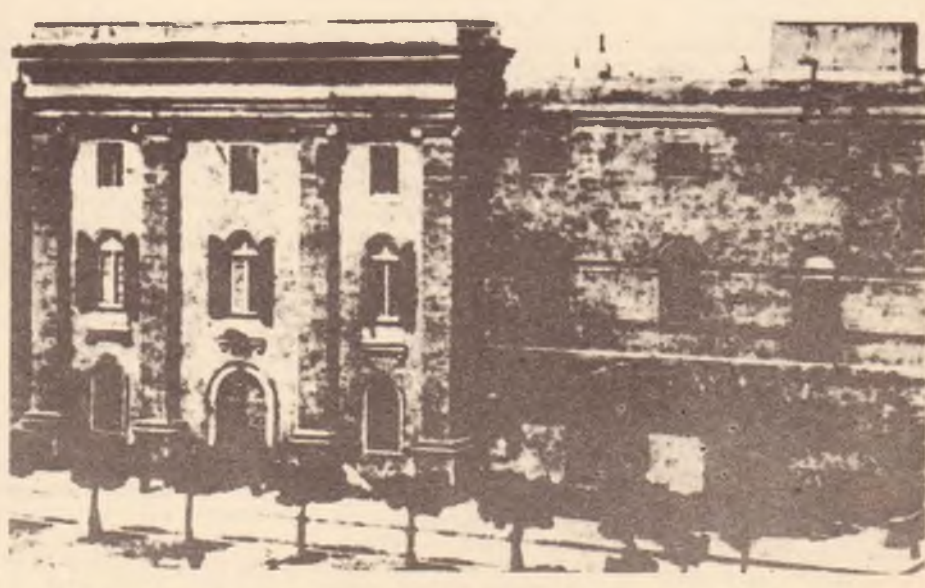
Questa loro internazionalizzazione ha — grosso modo — accompagnato un nuovo modo di leggerli anche da noi. Dapprima dominante era una ricezione che faceva di Gramsci «la coscienza critica di un secolo di storia italiana», come disse Togliatti. Lo stimolo più fertile veniva da quegli scritti storici, letterari, da quella indagine inedita sul «cosmopolitismo» dei grandi intellettuali italiani che costringeva a nuovi conti con una tradizione nazionale, da Machiavelli a Benedetto Croce. Nel secondo tempo ha avuto un impatto maggiore sulla cul-

tura marxista italiana e straniera il fitto tracciato di idee e suggestioni delle note di «Passato e Presente» nelle quali Gramsci presentava un'ipotesi di rivoluzione nei Paesi industrialmente più avanzati, con una società civile più complessa e articolata, del tutto nuova. La «guerra di posizione» diventava decisiva, il consenso era visto come la condizione stessa di una trasformazione democratica.

Gramsci ci ha lasciato un metodo e strumenti affinati di ricerca che si adoperano utilmente anche in epoca di «crisi delle ideologie». Ci ha trasmesso una divisa morale. Cadde opportuna la riedizione accurata che Sergio Caprioglio ha condotto degli scritti giovanili gramsciani. Nell'ultimo volume ora in libreria, «La città futura» (Einaudi) ci si ripresenta il Gramsci neofita socialista, durante la prima guerra mondiale. A lui il socialismo appariva come «la possibilità di attuazione integrale della propria personalità». Doveva «portare al massimo della libertà con il minimo della costrizione».



La cella di Gramsci nella casa penale di Turi



Il carcere di Turi.

INTERVISTA A TOM DIELE, CONSULTORE DELLA REGIONE PUGLIA

300 milioni per viaggi di giovani e anziani

Riprendiamo con questa edizione le interviste ai consultori regionali in Australia, momentaneamente interrotte per l'assenza dall'Australia di alcuni consultori.

Tom Diele, consultore della regione Puglia, e' appunto rientrato in questi giorni dall'Italia, dove ha partecipato ad una riunione della Consulta emigrazione della sua regione. A lui dunque rivolgiamo alcune domande per continuare ad approfondire il tema del ruolo delle Regioni nella nostra emigrazione.



Tom Diele

D. Probabilmente avrai seguito le proposte fatte dagli altri consultori attraverso Nuovo Paese per quanto riguarda il ruolo delle Regioni verso la nostra emigrazione. Ritieni che le decisioni della riunione alla quale hai partecipato vengano incontro alle esigenze espresse?

R. Penso di sì. Nel senso che nella riunione si è discusso dei benefici per gli immigrati che rientrano, ma anche di quello che si può fare nei posti in cui gli immigrati risiedono. Si è parlato in particolare degli immigrati in paesi come l'Australia e il Venezuela, con immigrazione prevalentemente permanente, molto lontani dall'Italia e perciò più bisognosi di un collegamento culturale, di mantenere viva la conoscenza della propria terra e della propria cultura, anche per il recupero di un rapporto con la seconda generazione che, se si rimane fermi all'Italia di trent'anni fa, non è possibile creare. In questo senso, le decisioni importanti, che dovranno essere ratificate dalla giunta regionale in sede di approvazione di bilancio, riguardano lo stanziamento di 300 milioni di lire per viaggi in Italia di giovani e anziani, l'assegnazione di biblioteche, che verranno messe a disposizione degli immigrati pugliesi, l'invio di giornali come la Gazzetta del Mezzogiorno e anche di un bollettino che la Consulta regionale si è impegnata a pubblicare, e nel quale saranno contenute sia infor-

mazioni sulla regione e sia le informazioni che saranno inviate dai paesi di immigrazione (cosa che io avevo già proposto la scorsa volta).

Io ho proposto anche alla Camera di Commercio locale di studiare le possibilità di promozione dei prodotti tipici pugliesi in Australia.

Ho notato comunque molta sensibilità per la situazione degli immigrati d'oltreoceano, e particolarmente dell'Australia. Il mio intervento è stato accolto con molto interesse, i componenti della delegazione che è recentemente venuta in Australia ricordavano ancora l'ottima accoglienza ricevuta dai pugliesi qui.

D. Mi sembra anche che tu abbia avanzato una proposta originale di contatto diretto fra gli immigrati pugliesi qui e i propri comuni di provenienza.

Quali sono le ragioni di questa tua proposta e come intendi fare questa indagine?

R. Io non vedo questo come alternativa ad un rapporto con la regione, ma piuttosto come un mezzo in più per stimolare uno scambio fra la realtà italiana e gli immigrati, dato che gli immigrati spesso si identificano maggiormente col comune di provenienza. Oggi i comuni in Italia hanno una certa autonomia in diversi campi e hanno molte cose da offrire, basti pensare che molti comuni hanno loro stazioni televisive locali, hanno una loro storia, letteratura, mu-

sica, un loro modo di organizzare e amministrare la vita locale. Del resto, gli immigrati contribuiscono notevolmente all'economia locale con le proprie rimesse che, ho scoperto, in alcuni comuni arrivano anche alla cifra di due miliardi di lire all'anno.

Per quanto riguarda l'indagine sui comuni di provenienza dei pugliesi qui spero di poterla fare attraverso il contatto con le associazioni pugliesi, con i giornali di lingua italiana, e con gli immigrati pugliesi stessi.

Voglio dire anche, brevemente, che ho avuto un contatto con un gruppo folkloristico di Tricarico in Basilicata, dato che ho parenti là. Tricarico è il paese di Roccolante, il famoso dirigente del movimento contadino e scrittore amico di Carlo Levi (che era stato esiliato ad Aliano, un paese vicino a Tricarico, dove appunto è ambientato il libro "Cristo si è fermato ad Eboli" e l'omonimo film). Questo gruppo folk che ho incontrato faceva parte del gruppo "I Tarantolati", molto conosciuto in Italia, e mi ha regalato alcuni nastri di loro canzoni molto belle, che voglio mettere a disposizione degli immigrati lucani qua e delle loro associazioni. Questi nastri sono dedicati particolarmente agli immigrati italiani in Australia, e particolarmente a coloro che provengono dalla Basilicata e da Tricarico. Sarebbe una buona cosa se anche i lucani qui si metteranno in contatto con la propria regione per uno scambio.

D. Un'ultima domanda. Durante la tua visita hai raccolto del materiale sulla Puglia, oltre che delle informazioni. Come intendi portarne a conoscenza gli immigrati pugliesi in Australia?

R. Indiro' al più presto una riunione generale dei pugliesi e delle loro associazioni qui nel Victoria e inoltre manderò un rapporto alle associazioni pugliesi negli altri Stati australiani.

La Regione Lazio precisa gli impegni per l'emigrazione

L'assessore regionale, Enzo Bernardi, nell'assumere l'incarico dell'emigrazione nella nuova Giunta regionale del Lazio ha indicato alcuni importanti impegni resi urgenti in questo momento dalla particolare situazione economica e dall'accentuarsi nella Regione del fenomeno dei rientri da parte dei lavoratori emigrati. Tra le altre cose ha fatto presente di aver sottoposto all'esame del Consiglio regionale le nuove norme relative agli emigrati, che prevedono nuovi vantaggi specie in ordine alla casa, all'associazionismo e ad una maggiore presenza degli emigrati nella Consulta.

L'on. Bernardi ha quindi fatto un preciso elenco degli altri impegni che intende nei tempi brevi portare decisamente avanti. Tra essi:

- 1) l'approvazione del secondo piano di riparto anno 1981 e regolamentazione 1982;
- 2) organizzazione centri estivi 1982 e incentivazione interscambi culturali a favore dei giovani della seconda generazione;
- 3) iniziative promozionali relative ai soggiorni per gli anziani emigrati;
- 4) l'approvazione della regolamentazione sulla casa;
- 5) contributo sui temi della 2a Conferenza delle Regioni e delle Consulte di Venezia;
- 6) rinnovo dei componenti della Consulta dell'emigrazione;
- 7) istituzione di una "anagrafe" volta a rendere più agevoli e sollecite le informazioni ai lavoratori emigrati circa le iniziative e le attività svolte in loro favore dalla Regione.

Slitta a fine maggio la seconda conferenza della emigrazione siciliana

E' stata fissata per i giorni 27, 28 e 29 maggio la nuova data della 2a Conferenza regionale dell'emigrazione siciliana. Lo slittamento si è reso necessario a causa della mancata approvazione del bilancio di previsione della Regione e per consentire alla medesima di procedere alla nomina dei Sindaci chiamati a far parte della nuova Consulta dell'emigrazione.

Nessuna variazione invece per quanto si riferisce al luogo di svolgimento che resta Campo Molini, nei pressi di Acireale in provincia di Catania.

L'appuntamento degli emigrati siciliani assume una importanza di rilievo poiché si tratterà di fare il bilancio di quanto svolto da una delle maggiori realtà regionali del Mezzogiorno italiano nel settore dell'emigrazione e anche in quello dell'immigrazione di stranieri che in Sicilia, come in altre zone d'Italia, non costituisce più un fatto congiunturale.

di
bruschetta

IL PROGRESSO TECNOLOGICO permette ai ministri di oggi di inciampare su di un cavetto di televisore a colori (la precisazione è importante perché se detto televisore fosse stato meno avanzato l'inciampo non ci sarebbe stato), invece di, come usava una volta, scivolare su di una banalissima e meno sofisticata buccia di banana. E così i ministri MacKellar (vecchia conoscenza) e Moore non sono più ministri. Se ne vanno a dduie a dduie. Di questo passo, povero Fraser rimarrà solo soletto.

C'E' STATO CHI E' RIMASTO abbagliato e commosso dal fatto, e ha cantato le lodi dell'onesta' dei governanti in Australia. Chi sbaglia paga, ecc. (Mentre in Italia ecc.). Ovviamente si sono voluti dimenticare nomi scomodi ancora in posizioni ministeriali nonostante scandali e sospetti, come per esempio Sinclair, Nixon, Lynch, tanto per non fare nomi. Ed e' meglio non fare il nome del Premier del Queensland, che la sa lunga in fatto di onesta' dei governanti. Cioe' se uno sbaglia, e paga, bisogna vedere anche chi e', (in piu' di un senso), per capire perché ha pagato.

QUALCHE GIORNO DI CAOS negli uffici del ministero per l'immigrazione deve aver allarmato non pochi di questi tranquilli funzionari australiani che gestiscono il flusso di braccia. La valanga di richieste per il ricongiungimento di familiari, che col nuovo sistema avranno qualche punto in piu' (cioe' qualche probabilita' in piu' che la domanda venga accettata) e' stata affrontata valorosamente con un bel cartello: non scrivete e non telefonate, vi informeremo noi appena possibile. Quando? Fortuna che il cartello era scritto solo in inglese. (Ma quando impareranno questi del ministero che per farsi capire e' utile scrivere certe cose anche in altre lingue?).

CHI VUOLE EMIGRARE? Le ultime cifre disponibili (che non includono l'ondata di Aprile) mostrano un raddoppio delle domande dal Nord-Europa: Austria, Germania, Olanda. Sorpresi? Calo di domande dal Sud-Europa, Italia inclusa, e dalla Turchia. Aumento di domande dall'America del Sud, e in particolare dall'Argentina. (Se sapessero quello che scrivono qui i giornali in queste settimane sugli argentini forse ci ripenserebbero). Aumento dall'Asia, particolarmente dalla Corea.

UNA CURIOSITA' dai primi dati che emergono dal censimento del 1981. Tutti i sobborghi interni di Sydney hanno una popolazione minore rispetto al censimento del '76. C'e' un grosso spostamento verso i sobborghi periferici della citta', particolarmente ad ovest, che ospitano anche buona parte della recentissima immigrazione. Ma qual'e' il sobborgo che ha perso piu' popolazione? E' proprio Leichhardt, con un calo dell'8,3%, pari a 5.228 persone. E dove sono andate? Il censimento non lo dice, ma certo non sono andate a Five Dock, altro sobborgo "italiano", che ha pure subito un lieve calo. L'idea di bruschetta e' che la perdita di Leichhardt e' in parte dovuta al fatto che parecchi italiani se ne stanno andando, non in altri sobborghi, ma in Italia.

DOPO QUALCHE PATEMA l'Israele ha restituito il Sinai agli Egiziani, (non proprio tutto però). Begin, quasi già pentito, si dice che abbia giurato che questo e' l'ultimo pezzo di terra (doveva dire il primo) che restituisce agli arabi. La Casa bianca tira un sospiro di sollievo e per premiare i protagonisti del trattato ha promesso di vendere più armi a tutti e due. Nell'immediato, alcuni bombardieri F-15 per \$510 milioni all'Israele e missili per \$30 milioni all'Egitto (per buttarli giù?).

LE VIE DEL SIGNORE ... Il dottor Neil Aggett, sindacalista bianco del Sud Africa morto in prigione (la polizia dice che si è suicidato) aveva firmato un affidavit proprio il giorno della sua morte nel quale dichiarava di essere stato aggredito e torturato dalla polizia durante gli interrogatori. Nel corso della attuale inchiesta per far luce sulle circostanze della sua morte, l'avvocato che rappresenta la polizia sostiene che l'affidavit non deve essere preso in considerazione se si vuole essere giusti verso la polizia. E perché? Perché la polizia non avrebbe "l'opportunità" di sottoporre il testimone a controinterrogatorio.

PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI

Consulte e Regioni a Venezia il 7 e 8 maggio prossimi

Sono ormai conclusi tutti i preparativi per la Conferenza delle Consulte regionali dell'emigrazione e dei Presidenti delle Giunte regionali che si svolgerà nei giorni 7 e 8 maggio prossimi a Venezia.

La Conferenza è stata preceduta da una serie di riunioni degli assessori competenti per il settore dell'emigrazione e di funzionari regionali nel corso delle quali è stata esaminata tutta la complessa problematica dell'emigrazione nel momento attuale e sono state elaborate le linee delle relazioni.

L'iniziativa della Conferenza di Venezia, che segue di oltre quattro anni di distanza quella di Senigallia la quale vide per la prima

volta tutte le Regioni italiane e le Consulte affrontare insieme le questioni dell'emigrazione, è nata dalla constatazione della necessità di un maggiore coordinamento fra le varie iniziative delle Consulte regionali dell'emigrazione e delle Regioni stesse, soprattutto di fronte all'acuirsi della crisi economica e al conseguente aumento del saldo attivo del movimento migratorio.

Le relazioni introduttive saranno svolte dalla Regione Veneto su "Interventi regionali nel settore dell'emigrazione: realtà e prospettive"; dalla Regione Umbria su "Partecipazione dell'emigrante nella vita sociale, civile e politica in Italia e all'estero"; e dalla Regione

Friuli-Venezia Giulia su "Emigrazione nei rapporti Stato-Regioni-Enti locali".

Gli organizzatori hanno previsto che la Conferenza articolerà i suoi lavori in cinque gruppi di lavoro che predisporranno i documenti per la discussione finale. I gruppi di lavoro esamineranno ognuno un tema specifico e cioè: "Rientri a casa", "Cittadinanza e voto", "Deleghe", "Immigrazione interna e straniera".

Come si vede, non sfuggerà all'analisi dei convenuti a Venezia nessuno dei grandi temi attuali dell'emigrazione.

E' annunciata la presenza alla conclusione dei lavori del Ministro degli affari esteri, Emilio Colombo.

CONCESSO L'ABORTO ALLA RAGAZZA ANDICAPPATA DEL NSW

Migliorare le leggi sull'aborto in Australia

SYDNEY — Si è risolto nei giorni scorsi il caso della ragazza andicappata alla quale era stato negato il diritto all'aborto dal ministro per la Gioventù e gli Affari Comunitari del NSW Kevin Stewart. Il tribunale ha deciso che considerata l'evidenza medica, la ragazza ha diritto all'aborto e che non è giusto negare ad una persona andicappata diritti che sono riconosciuti ad altri. La ragazza e la madre di lei sono state rappresentate in tribunale dal Centro di Assistenza Legale di Marrickville, che offre un servizio legale gratuito a coloro che si trovano in condizioni economiche disagiate offrendo servizi specializzati per gli immigrati che non parlano l'inglese, per problemi di affitto, diritto di famiglia, ecc...

La decisione del tribunale è importante perché riafferma la parità di diritti fra andicappati e altri cittadini, ma non cambia la legge attuale sull'aborto. Nel NSW non è possibile ottenere legalmente l'aborto se non si

dimostra che esistono pericoli per la salute mentale o fisica della madre o del nascituro. Le obiezioni di Stewart erano basate sulle sue convinzioni religiose piuttosto che sulle disposizioni di legge esistenti.

Il Movimento per il Diritto alla Vita (cosiddetto) ha appoggiato apertamente Stewart anzi, il suo rappresentante in parlamento Fred Nile sta per presentare una proposta di legge che prevede il divieto dell'aborto in qualsiasi caso. I rappresentanti del Movimento per la Vita dicono di godere di un largo appoggio popolare per la loro proposta, ma quanto questo Movimento goda di appoggio popolare è dimostrato dalle recenti elezioni del Victoria, dove una rappresentante del Movimento, che si è presentata nel seggio di Monbulk, ha preso solo il 2 per cento dei voti, contro il 10 per cento del candidato che si è presentato sulla base del diritto di scelta delle donne.

La liberalizzazione delle

leggi sull'aborto è parte essenziale di una società democratica, che riconosca il diritto delle donne al controllo del proprio corpo, senza interferenze da parte delle concezioni religiose altrui. E' da sperare che i partiti politici si impegnino perché il diritto all'aborto gratuito, sicuro e legale diventi una componente integrante di una società più democratica.

Frank Panucci.

Italia, 1976 - manifestazione per una giusta legge sull'aborto; la legge 194, che prevede la libertà di scelta della donna, è stata poi approvata dal parlamento italiano nel 1978 e riconfermata nel referendum del 17 maggio 1981.



PIANO NAZIONALE DEI TRASPORTI DEL PARTITO LABURISTA

Per uno sviluppo basato sulle esigenze sociali, economiche e dell'ambiente

CANBERRA — La politica del governo liberale-agrario nel settore dei trasporti non si dissocia dall'orientamento seguito negli altri settori, e cioè favorire il settore privato, in particolare le grandi imprese minerarie e i grandi produttori agrari.

E' assente una visione più completa e complessa dei bisogni di una nazione che presenta diversi settori da stimolare, come la piccola e media industria, la necessità di una più omogenea distribuzione della popolazione, ora concentrata in poche grandi città sulla costa, le esigenze di una maggiore razionalità nell'uso dei diversi tipi di trasporto.

Nella piattaforma del

partito laburista si trova una visione più organica del settore, che tiene in maggiore considerazione i bisogni nazionali del paese: occupazione, ambiente, risparmio energetico, stimolo dei diversi settori industriali, maggiore omogeneizzazione dell'intervento nei trasporti tra le aree urbane e quelle rurali.

Più specificatamente, il partito laburista eviterebbe, a differenza dei Liberali-agrari, tagli nel settore dei trasporti, investendo nel campo degli ammodernamenti e della ricerca e, con il consenso degli Stati, trasferirebbe le competenze sulle ferrovie al livello federale per arrivare, oltre a uno sviluppo più articolato della rete ferroviaria, anche

ad una più logica uniformità nella costruzione del materiale rotabile e ad una più diffusa elettrificazione delle linee.

Questo processo di ristrutturazione verrebbe realizzato tenendo in considerazione i diversi tipi di trasporto, il personale addetto, i sindacati, e tenderebbe a far pagare alle grandi imprese il costo reale per il trasporto delle loro merci, agevolando, invece, i settori più deboli dell'industria australiana.

Favorire i settori più forti è stata sempre la politica dei governi conservatori, e i laburisti dimostrano anche nel campo dei trasporti una maggiore capacità di pensare in termini nazionali.



La stazione di Flinders Street nel 1885

CONFERENZA STATALE (NSW) DELLA "COMBINED PENSIONERS' ASSOCIATION"

Portare subito la pensione al 26% del salario medio

SYDNEY — Si è svolta nei giorni scorsi la Conferenza Statale della Combined Pensioners' Association (CPA - federazione dei pensionati) del NSW.

Vi hanno partecipato 268 delegati in rappresentanza di 18.500 membri, inclusi i 1.000 membri dell'Unione Pensionati Italiani, che si è affiliata alla federazione dei pensionati questo anno.

La CPA è in fase di crescita e di rafforzamento, il numero degli iscritti è aumentato del 9 per cento dall'anno scorso.

Le rivendicazioni avanzate dai pensionati durante la conferenza riguardano sia questioni di interesse specifico per la categoria che questioni di carattere più generale.

Si è osservato durante la conferenza che il potere d'acquisto delle pensioni è calato notevolmente in questi ultimi anni. Mentre la linea della povertà nel 1981 era considerata corrispondente ad un reddito di \$70.30 la settimana, la pensione per una persona singola è di \$65.00 settimanali.

Dalla conferenza è scaturita la rivendicazione di un aumento immediato della pensione al 26 per cento della paga media settimanale e di un ulteriore aumento fino al 30 per cento prima delle prossime elezioni federali che sono previste per il 1983.

La conferenza ha approvato una risoluzione che chiede al governo di esercitare un maggiore controllo sulle case di cura per anziani gestite da privati e di provvedere servizi pubblici per gli anziani, alla cui gestione partecipino sia gli anziani che il personale, in modo da arrivare ad un superamento graduale dei servizi privati. I medici inoltre dovrebbero essere tenuti per legge a dichiarare eventuali interessi pecuniari in case di cura private.

Le rivendicazioni di carattere più generale riguardano: l'istituzione di un sistema sanitario nazionale alimentato da un unico fondo pubblico; il finanziamento degli ospedali pubblici e non di quelli privati; lo stanziamento di 200 milioni di dollari in più per la costruzione di case popolari, tenuto conto delle lunghe liste di attesa, nelle quali compaiono anche 8.691 pensionati del NSW; la concessione di prestiti ad interesse ridotto per il 60 per cento di pensionati che sta pagando la propria casa.

La conferenza ha espresso pieno appoggio alla campagna dei lavoratori metalmeccanici per il "salario sociale" (per l'estensione ed il miglioramento dei servizi sociali). Alla conclusione dei lavori, Bill Ottley è stato eletto presidente della CPA e Flo Cluff è stata riconfermata segretaria.

ERRATA CORRIGE

Per un errore di impaginazione, nello scorso numero di Nuovo Paese sono stati scambiati alcuni paragrafi degli articoli seguenti, che ripubblichiamo integralmente nella loro versione corretta, scusandoci con gli autori e i lettori per la svista:

INDIRIZZARE GLI INTERVENTI VERSO GIOVANI E ANZIANI

CANBERRA — Si sono riuniti il 29 e 30 marzo, presso la sede dell'Ambasciata di Italia in Canberra, gli operatori sociali degli Uffici consolari italiani in Australia. Nel corso dei lavori, aperti dall'Ambasciatore d'Italia Sergio Angeletti, è stata fatta un'ampia analisi dei bisogni attuali della comunità italiana in Australia, e sono state avanzate proposte al fine di rendere maggiormente incisivo il ruolo degli Uffici consolari come centri di indirizzo e coordinamento dell'azione di servizio sociale.

Nel corso della riunione è stato rilevato che il diradarsi dei flussi migratori dall'Italia richiede che una particolare attenzione sia posta d'ora in poi verso i problemi delle seconde generazioni. In tale contesto dovranno essere moltiplicati gli interventi a favore dei giovani di origine italiana, principalmente quelli miranti a mantenere, nel quadro di una società australiana che si ispira al multiculturalismo, il contatto con la lingua e la cultura d'origine.

E' stato inoltre rilevato che l'invecchiamento della comunità italiana in Australia fa sì che una speciale attenzione debba essere posta ai problemi degli anziani. Ciò richiede da parte degli Uffici consolari una azione di intervento sociale particolarmente capillare, anche attraverso una cooperazione sempre più stretta in tale campo con i Co.As.It., i patronati, e le associazioni.

E' stata infine riaffermata la necessità di un accordo di sicurezza sociale tra L'Australia e l'Italia, e l'esigenza che gli Uffici consolari svolgano nell'ambito delle comunità un ampio ruolo di informazione sulle sue finalità.

PENSIONE AUSTRALIANA RIDOTTA PER ERRORI DI CALCOLO

SYDNEY — I pensionati italiani che ricevono sia la pensione australiana che quella italiana, e non hanno altre fonti di reddito, subiscono spesso la riduzione della pensione australiana, o addirittura la perdita del diritto all'assistenza sanitaria gratuita e ad altre agevolazioni, a causa di errori di calcolo (almeno questa sembra la ragione) da parte dei funzionari del dipartimento della Sicurezza Sociale, che non riescono a calcolare l'ammontare esatto della pensione italiana.

Questo è dovuto non tanto a negligenza da parte dei funzionari quanto all'irregolarità dei pagamenti della pensione italiana e della somma di volta in volta corrisposta.

L'Unione Pensionati Italiani (UPI) di Sydney ha raccolto una buona documentazione in merito a questi casi e ha chiesto un incontro con il dipartimento della Sicurezza Sociale, al quale dovrebbero partecipare anche funzionari del Consolato italiano, al fine di stabilire un metodo equo ed uniforme di accertamento della rata settimanale della pensione italiana.

“Nuovo Paese” ha bisogno anche del vostro contributo di idee — Scriveteci!

IL LINGUISTA RAFFAELE SIMONE A SYDNEY

Corso di italiano da non perdere

SYDNEY — Non ci sono dubbi che l'insegnamento della lingua italiana nel N.S.W. e' in fase di netta espansione. Questo e' vero sia per l'universita' che per le scuole secondarie, ma l'aumento piu' rilevante negli ultimi due anni si e' registrato nelle scuole elementari sia statali che cattoliche. Piu' di due mila alunni di scuole elementari studiano oggi l'italiano durante l'orario scolastico normale. In prospettiva questo potrebbe significare un ulteriore incremento nelle secondarie.

Ed e' in questo contesto che la visita in Australia di Raffaele Simone, professore di Linguistica presso l'Universita' di Roma e direttore della Societa' Linguistica Italiana, assume una straordinaria importanza in particolare per gli insegnanti di italiano e di riflesso anche per tutta la nostra collettivita' che ha espresso ripetutamente, anche con forza, l'esigenza di far diventare la nostra lingua materia di studio nella scuola, specialmente in quelle scuole con una presenza rilevante di figli di italiani.

Il professor Simone condurrà un corso di aggiornamento presso l'Universita' di Sydney dal 17 al 21 maggio per insegnanti che operano a tutti i livelli d'istruzione i quali avranno occasione di riflettere sul loro lavoro, di acquisire nuovi strumenti didattici, di operare un confronto e una verifica dei metodi e dei materiali usati, e infine di ricavare dalle conferenze quella carica ideale e quell'entusiasmo cosi' necessari per portare avanti un lavoro importante quanto difficile nel contesto australiano.

Il merito di questa lodevole iniziativa va alla Frederick May Foundation, che si e' adoperata, in collaborazione con la Italian Language Teachers Association (ILTA) ed il Department of Education del N.S.W., ad organizzare la visita del prof. Simone. Rimane da augurarsi che nessun insegnante perda questa preziosa occasione. Per ulteriori informazioni gli interessati sono pregati di rivolgersi a:

Education Committee, Frederick May Foundation Italian Department, University of Sydney, NSW 2006 Tel. 692 2875.

Raffaele Simone
Trovare le parole

Manuale di grammatica e di educazione linguistica con antologia

Zanichelli



Un testo di R. Simone

«Trovare le parole» di Raffaele Simone, edito da Zanichelli (tre volumi accompagnati da un «prontuario grammaticale» e da una ragionata «guida per gli insegnanti»), nato in stretto collegamento con i programmi per la scuola media, si presenta con una struttura unitaria che combina manuale e antologia, percorsi di attività con il linguaggio e testi di varia natura. Nei tre volumi e ordinato in sequenze graduate un intero curriculum di educazione linguistica, frutto di una intensa attività di ricerca e d'una lunga esperienza di scuola. Gli ingredienti del libro, presentati secondo i principi della programmazione didattica, vanno dagli aspetti sociali e pragmatici del linguaggio alle capacità semiotiche, dai temi grammaticali all'evoluzione storica dell'italiano. In questa organizzazione, fondamentale risulta l'opzione per una didattica del «testo» (parlato, scritto, letto o ascoltato).

COMUNICATI

«Dante» di Wollongong

WOLLONGONG — Lunedì 3 maggio il Dott. Totaro ha tenuto una conferenza alla Dante di Wollongong. E' seguita la proiezione del noto film di Ermanno Olmi L'albero degli zoccoli che racconta con grande sensibilità le vicende di una piccola comunita' contadina lombarda del secolo scorso.

La riunione generale del sodalizio si e' tenuta lunedì 29 marzo us. E' stato eletto il comitato direttivo che e' cosi' composto: P. Boiano, E. e G. Bonaccina, G. Ceres, T. Chiodo, V. Cincotta (Presidente), A. Federico, R. Gibb, R. Leighton, J. Pagnin, J. Pellegrino, R. Petrov, G. Rando, E. Stiebel.

Il calendario sociale per il 1982 comprende: 20 maggio proiezione de «I promessi sposi» (Camerini, 1942), 29 maggio serata musicale a cura dei coniugi Fuller. 10 luglio cena regionale - l'Abbruzzo. Settembre seminario nazionale sulla narrativa italoaustraliana. Ottobre Lectura Dantis.

Dibattito su raccolta di poesie

MELBOURNE — Giovedì 6 maggio, presso l'Istituto Italiano di Cultura, 233 Domain Road, South Yarra, si terra' una tavola rotonda sulla nuova raccolta di poesie di Lino Concas «Un uomo a meta'». La raccolta verra' presentata da Piero Genovesi, dell'universita' di Melbourne. Alcune delle poesie sono state tradotte in inglese, e verranno recitate sia dall'autore che dal traduttore.

Corso per insegnanti stranieri in Italia

COME per gli anni scorsi, anche per il 1982, il Ministero della Pubblica Istruzione italiano organizza un Corso estivo di aggiornamento e di perfezionamento in Lingua e Letteratura italiana destinato a docenti stranieri di lingua italiana, mettendo a disposizione 2 posti per insegnanti di nazionalita' australiana che svolgano effettivamente tale attivita' in scuole o universita' del loro Paese.

Il corso avra' luogo a Perugia, a cura dell'Universita' per Stranieri dal 26 luglio al 13 agosto p.v.

Le spese di soggiorno, vitto ed alloggio, nonche' quelle relative allo svolgimento del corso, sono a carico del suddetto Ministero, mentre le spese di viaggio restano a carico dei partecipanti.

Il corso si articolera' in vari aspetti grammaticali e linguistici, mentre la parte culturale si svolgera' in due sezioni aventi per tema:

- L'Italia di oggi;
 - L'Italia nell'Eta' dell'Illuminismo.
- Le candidature degli interessati, corredate della relativa documentazione, dovranno pervenire all'Istituto Italiano di Cultura entro il 10 maggio p.v.

Per ogni ulteriore informazione, si prega di rivolgersi all'Istituto, 233 Domain Road, South Yarra, Tel.: 26 5931.

IL DIRETTORE
(Dottor Achille Ribechi).

SI PUO' PARTECIPARE ANCHE DALL'AUSTRALIA

Festival internazionale del cinema per ragazzi

LA DODICESIMA edizione del Festival Internazionale del cinema per i ragazzi e per la gioventu' di Giffoni Valle Piana (Salerno) si svolgera' dal 31 luglio all'8 agosto.

La tradizionale ed apprezzata manifestazione, presentera' quest'anno venti lungometraggi e cinquanta tra medio e cortometraggi di cinquanta Paesi, prodotti nel periodo maggio '81 - maggio '82. Il Festival si articolera' nelle seguenti sezioni: film per ragazzi, per adolescenti, per la gioventu' e nelle seguenti categorie: film a soggetto, di documentazione e di sperimentazione, d'animazione.

«Si tratta di una delle piu' complete rassegne specializzate della cinematografia per ragazzi e per la gioventu' - ha detto il Direttore Artistico Claudio Gubitosi - ed ha ormai un suo prestigio ampiamente consolidato, assicurato non solo dalla partecipazione di cinematografie di molte nazioni ma anche dalla capacita' che ha Giffoni di essere efficace e puntuale radiografia della situazione cinematografica per ragazzi».

La giuria «in calzoncini corti» che per le precedenti edizioni era composta da circa duemila ragazzi, quest'anno sara' formata da 150 ragazzi compresi tra gli otto e i quattordici anni provenienti da citta' italiane e da mez-

za Europa. I ragazzi che parteciperanno alle proiezioni, formeranno una giuria popolare. Solo cinque premi ufficiali, i tradizionali grifoni d'argento e di bronzo e cinque premi speciali. Simbolicamente, ai primi classificati di ogni categoria, verra' assegnato anche un premio in danaro, al fine di denunciare la grave crisi del settore e contribuire, in piccolissima parte, agli sforzi per la realizzazione dell'opera.

Per la distribuzione nei circuiti italiani, dei migliori film presentati, e' allo studio un progetto con una importante agenzia di distribuzione nazionale.

Il programma, che in grosse linee e' gia' elaborato, prevede un dibattito sulla situazione del cinema per ragazzi in Europa, con riferimento anche alla parte legislativa. Per la parte cinematografica, oltre naturalmente alle opere in concorso, vi e' una interessante rassegna storica del cinema per ragazzi dei Paesi Nordici, comprendente film svedesi, finlandesi, islandesi, norvegesi, danesi. Una delegazione di cineasti di ogni nazione seguira' tutte le fasi del Festival e si incontrera' con autori italiani per uno scambio di esperienze.

Le modalita' del concorso verranno rese note appena disponibili.

Photography course for Italo-Australian girls

MELBOURNE — FILEF (Italian Federation of Migrant Workers and their Families) and LUC (Living Unemployed in Coburg) are organising a photography course for young Italo-Australian girls living in the Coburg-Brunswick area.

Unemployed girls are particularly welcome. It is a beginners' course and students will learn the technical skills required to print and develop their own photographs.

The course also aims at developing an appreciation of photography as an art form.

At the end of the course, the girls will be encouraged to put on an exhibition of their work and to be involved in a group project where they will be able to use their artistic skills to portray some aspects of the lives of women and girls living in this area.

The course will be held at FILEF, 276a, Sydney Road, Coburg, and will begin sometime in May. For more information contact FILEF, tel. 386 1183, or LUC, 282 Sydney Road, Coburg, tel. 383 4196.

CANALE 0: FILM INTERESSANTI DA DIVERSI PAESI

(sottotitoli in inglese)

Domenica 9 maggio - ore 8.30 pm.

BEACH GUARD IN WINTER

Un film jugoslavo che tratta degli effetti dell'imaturita' e delle pressioni sociali su un rapporto d'amore fra due giovani.

Lunedì 10 maggio - ore 9.40 pm.

VIETNAM: AN AMERICAN JOURNEY

Un documentario americano sul Vietnam di oggi prodotto da Robert Richter. Il documentario, il primo del genere fatto da americani dopo la guerra del Vietnam, tratta dei progressi fatti nella ricostruzione del paese e nella riabilitazione di vasti settori della popolazione. Richter da' una visione ottimista del presente e del futuro di un paese che per decenni ha conosciuto solo la guerra.



Gli ospiti alla festa dell'ANPI.

UNA PUBBLICAZIONE DEL VICTORIAN COUNCIL OF SOCIAL SERVICES

La spesa sociale non puo' essere considerata uno spreco

MELBOURNE — "Passing the Buck" e' il titolo di una nuova pubblicazione del Consiglio dei Servizi Sociali del Victoria (VCSS), un organismo formato da rappresentanti di un numero considerevole di organizzazioni volontarie impegnate nel settore dell'assistenza sociale in questo Stato.

Come suggerisce il sottotitolo dell'opuscolo "A Victorian Perspective on Federal Responsibility", la pubblicazione analizza le responsabilita' del governo federale per la caduta del tenore di vita dei cittadini in questo paese, e particolarmente dei ceti piu' disadatti.

La responsabilita' del governo federale viene individuata soprattutto nel fatto che l'attuale governo considera il settore pubblico come improduttivo, e quindi ritiene che riducendo al massimo questo settore e dando il massimo di incen-

tivo al settore privato, che sarebbe il solo per definizione produttivo, si risolveranno eventualmente i problemi economici dell'Australia.

Il VCSS sostiene che invece questo tipo di politica porta al peggioramento della situazione economica e all'emarginazione di settori sempre piu' vasti della popolazione.

La pubblicazione contiene dettagliate proposte per i vari settori di interesse sociale: l'occupazione, la casa, la salute, i servizi per gli anziani e per i bambini, ecc..

I concetti che stanno alla base di queste proposte possono essere cosi' riassunti: il decentramento delle responsabilita' agli Stati e ai comuni deve essere accompagnato da un decentramento delle risorse e da una programmazione nazionale di massima nei vari settori di intervento; anche il settore pubblico e' produttivo, in



quanto produce beni e servizi che sono considerati utili dai cittadini, e dunque non entra in concorrenza col settore privato, semmai si completano a vicenda; le risorse per la spesa sociale possono essere reperite attraverso una riforma del sistema fiscale per renderlo effettiva-

mente progressivo, attraverso la lotta all'evasione fiscale e l'imposizione di tasse sulla ricchezza e sull'uso delle risorse naturali; il ragionamento che sta alla base della politica sociale del governo, secondo cui coloro che percepiscono un reddito che consente loro di pagare per i servizi sociali dovrebbero pagare, in modo da lasciare i fondi pubblici ai poveri che non possono pagare, non tiene, in quanto in tal modo i poveri finiscono sempre per avere servizi scadenti e del tutto inadeguati, se il loro costo non viene suddiviso equamente nella societa' secondo le possibilita' di ognuno di contribuire; se e' necessario fare dei sacrifici perche' la situazione economica e' difficile, questi sacrifici dovrebbero essere equamente ripartiti nella societa' secondo le possibilita' di ognuno e non ricadere soprattutto su coloro che meno sono in grado di affrontarli.

P.P.

La maggioranza degli immigrati vota ALP

SECONDO un commento del "The Age", il quotidiano del mattino di Melbourne, la maggioranza degli immigrati italiani del seggio federale di LOWE nel New South Wales ha votato per il partito laburista nelle recenti elezioni suppletive, dopo le dimissioni dell'ex-deputato liberale di Lowe ed ex-primo ministro, William MacMahon che, secondo il "The Age" godeva dell'appoggio degli italiani di quella zona, che nelle ultime elezioni hanno dato invece il voto al nuovo deputato federale laburista, Michael Maher.

LOWE e' l'elettorato nel New South Wales che ha la concentrazione piu' elevata di immigrati italiani, il 7,7 per cento. Seguono altri gruppi immigrati, come gli inglesi e irlandesi, col 6,1 per cento, i greci e i ciprioti col 2,4 per cento e gli europei dell'Est col 1,8 per cento.

La tendenza della maggioranza degli immigrati, eccetto probabilmente coloro che provengono dai paesi dell'Est, a votare laburista in modo consistente e' rivelata da un esame del voto nei seggi elettorali della Camera dello Stato del Victoria.

I seggi seguenti, che hanno una percentuale di immigrati che va oltre il 5 per cento, avevano un rappresentante laburista sia nelle elezioni del '79 che nelle ultime elezioni del 3 aprile 1982, e la maggioranza sono anche seggi laburisti sicuri:

Albert Park	8.0%	greci/ciprioti italiani
Ascot Vale	8.0%	italiani
Broadmeadows	10.2%	italiani
Brunswick	7.1%	greci/ciprioti italiani
	15.3%	italiani
Coburg	9.3%	greci/ciprioti italiani
Essendon	16.0%	italiani
Footscray	8.4%	italiani
	11.7%	jugoslavi
	6.6%	greci/ciprioti italiani
	5.0%	italiani
Geelong North	6.9%	jugoslavi
Glenroy	6.0%	italiani
Keilor	8.9%	maltesi
	7.5%	jugoslavi
Melbourne	5.1%	italiani
Niddrie	8.8%	italiani
Northcote	12.3%	greci/ciprioti italiani
	10.0%	italiani
Oakleigh	6.2%	greci/ciprioti
Prahran	9.2%	greci/ciprioti
Preston	8.4%	italiani
	5.2%	greci/ciprioti italiani
Reservoir	11.5%	italiani
Richmond	13.7%	greci/ciprioti
	5.7%	jugoslavi
Sunshine	7.5%	maltesi
Williamstown	5.7%	jugoslavi

I seggi di St. Kilda e di Caulfield, che hanno rispettivamente il 6.6% e il 10.6% di immigrati provenienti dai paesi dell'Est europeo, avevano rappresentanti liberali nel 1979. Nel 1982 St.Kilda e' passato ai laburisti, mentre Caulfield e' rimasto ai liberali.

Il Victoria e' lo Stato australiano che ha la piu' forte concentrazione di immigrati provenienti da paesi non anglo-sassoni.

Brutte notizie per l'Australia dalla politica energetica giapponese

DI FRONTE alla prospettiva di un rallentamento dello sviluppo economico in generale, e anche in presenza di una concorrenza meno aspra per l'acquisto del petrolio, il governo giapponese intende ridurre per il futuro l'importazione di risorse energetiche alternative al petrolio.

Le importazioni di carbone dall'Australia subiranno un netto calo, passando dal fabbisogno precedentemente previsto di 143,5 milioni di tonnellate a 131 o 133 milioni di tonnellate per il 1990.

Si prevede una produzione di energia da materiali importati, incluso il carbone australiano, di 15 milioni di kilolitri (l'equivalente in petrolio) rispetto ai 38,5 milioni precedentemente previsti per il 1990.

Conferenza statale sulle lingue

SYDNEY — L'Ethnic Communities Council del New South Wales, la Ethnic Affairs, Commission e il dipartimento dell'Immigrazione e degli Affari Etnici stanno organizzando, in collaborazione con altre 30 organizzazioni una Conferenza aperta a tutti sulla necessita' di una politica nazionale dello sviluppo linguistico in Australia.

Gli scopi della Conferenza sono: 1) definire i bisogni e le risorse esistenti in Australia per l'apprendimento delle lingue; 2) coordinare e sviuappare le iniziative nel campo dell'insegnamento delle lingue che vengono intraprese a livello federale e statale; 3) promuovere la partecipazione delle collettivita' all'elaborazione delle politiche sull'apprendimento delle lingue; 4) esercitare la necessaria pressione sul governo perche' venga data la prioritata' necessaria ad una politica di sviluppo linguistico.

La Conferenza avra' luogo presso l'Istituto di Tecnologia a Broadway, Sydney, il 15 e il 16 maggio 1982.

Concerto di musica contemporanea

con musiche composte ed eseguite da

GIANCARLO MOSCA

MARTEDI' 11 MAGGIO, ORE 8.00 PM.
PRINCES HILL HIGH SCHOOL
ARNOLD STREET, NORTH CARLTON

Ingresso: \$3:00

Organizzato dal comitato culturale della FILEF, di Melbourne

276a Sydney Road, Coburg, tel: 386 1183

Regione Sardegna

Leggi sul credito agrario

CONDUZIONE

Legge regionale 15.3.1956 n.9 - art. 12

Beneficiari: titolari di aziende agricole singoli o associati, con preferenza per i coltivatori diretti e per le cooperative.

SCOPI

— per la necessita' di conduzione delle aziende agricole (acquisto sementi, concimi, mangimi, carburanti, ecc.; spese di coltivazione, spese di raccolta) e per la utilizzazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti.

PROVVIDENZE

— prestiti di durata massima annuale, con scadenza all'epoca del raccolto o della compiuta utilizzazione o trasformazione dei prodotti, al tasso del 6,5%, riducibile al 5,50% se in favore di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli a titolo principale e al 4,50% se in favore di cooperative.

DOMANDA: al Banco di Sardegna

DOCUMENTAZIONE

— certificato catastale dell'azienda;
— idonei documenti sulla consistenza e sulla rispondenza patrimoniale del beneficiario e dell'eventuale garante;
— ogni altra documentazione che, a giudizio del Banco, dovesse rendersi necessaria.

GARANZIE

— privilegio sui frutti;
— eventuale garanzia personale;
— garanzia sussidiaria del Fondo interbancario fino al 100% della perdita se in favore di coltivatori diretti o categorie assimilate, di piccole aziende e di cooperative.

MECCANIZZAZIONE

Legge regionale 15.3.1956 n.9 - art. 12

Beneficiari: titolari di aziende agricole singoli o associati.

SCOPI

acquisto di macchine e attrezzature agricole, comprese quelle mobili per la copertura di colture di pregio.

PROVVIDENZE

— prestiti ad ammortamento quinquennale, di importo pari al 70% della spesa ammessa nel provvedimento ispettoriale di concessione, elevabile fino al 90% se in favore di coltivatori diretti;
— in favore delle cooperative puo' essere riconosciuto un contributo in conto capitale fino al 40% della spesa ammessa.

DOMANDA: in duplice

copia all'Ispettorato Agrario competente (per l'emissione del nulla osta) con indicazione del BANCO DI SARDEGNA come istituto finanziatore.

DOCUMENTAZIONE

— preventivo di spesa, in duplice copia, rilasciato dalla ditta fornitrice;
— certificato catastale dell'azienda interessata all'acquisto;
— idonei documenti sul titolo di conduzione, sulla consistenza e rispondenza patrimoniale del beneficiario e dell'eventuale garante;
— ogni altra documentazione che, a giudizio del Banco, dovesse rendersi necessaria.

GARANZIE

— privilegio convenzionale sulle macchine e sugli attrezzi oggetto di acquisto;
— eventuale garanzia personale
— garanzia sussidiaria del Fondo interbancario, fino al 100% della perdita se in favore di coltivatori diretti o categorie assimilate, di piccole aziende o di cooperative.

MECCANIZZAZIONE

Legge regionale 8.7.1975 n.30

Beneficiari: coltivatori diretti, coloni e mezzadri, affittuari, coltivatori diretti singoli o associati in cooperative, imprenditori agricoli a titolo principale.

SCOPI

acquisto macchine ed attrezzi agricoli previsti in un organico piano di trasformazione aziendale.

PROVVIDENZE

prestiti al tasso del 4,50% per la parte di spesa non coperta dal contributo accordato in base a leggi statali o regionali.

Domanda: in duplice copia all'Assessorato all'Agricoltura e in copia singola al BANCO DI SARDEGNA

DOCUMENTAZIONE

— copia del decreto di concessione del contributo;
— copia del nulla osta assessoriale alla concessione del prestito;
— ogni altra documentazione che, a giudizio del Banco, dovesse rendersi necessaria.

GARANZIE

— privilegio sulle macchine e gli attrezzi;
— garanzia sussidiaria del Fondo interbancario, fino al 100% della perdita, se in favore di coltivatori diretti o categorie assimilate, di piccole aziende, cooperative agricole.

Le suddette leggi sono integrate da leggi statali che prevedono ulteriori benefici.

Perche' ancora difficoltà a ricevere il Canale 0/28?

IL CANALE 0/28 continua ad essere oggetto di commenti molto favorevoli sia nella stampa "etnica" che in quella australiana, per la qualità dei programmi messi in onda, per l'ampiezza del suo telegrame, specialmente per quanto riguarda le notizie internazionali (troppo spesso ignorate dagli altri canali), per la vivacità dei suoi programmi musicali e sportivi. E' un canale televisivo diverso, che ha molto da offrire, e di questo ora ne sono convinti sia gli immigrati che gli australiani di origine anglo-sassone, un po' stufo di quanto trasmettono gli altri canali.

Il grosso problema del Canale 0/28, che è un canale pubblico, è la qualità della ricezione. L'impostazione tecnica della trasmissione è stata sbagliata dall'inizio e la responsabilità va attribuita in parte alla Telecom, la Commissione Governativa per le Telecomunicazioni, ed in parte anche alla mancanza di collaborazione, voluta o meno, della ABC (Australian



Broadcasting Commission).

Comunque sia, ad un anno e mezzo di distanza, la situazione rimane identica a come era all'inizio, nonostante la promessa del governo Fraser di rettificare il problema entro i primi 12 mesi. Vale a dire che esiste un canale televisivo pubblico, cioè a spese dei contribuenti, e che viene ricevuto solamente da meno del 40 per cento della popolazione delle due città di Sydney e Melbourne.

L'indice di ascolto, e cioè non può sorprendere nessuno a questo punto, va dall'1,5 al 2,5 per cento. Ma

secondo una recentissima inchiesta condotta dalla McNair Anderson Associates per conto della Television Multicultural, sono molto di più coloro che seguono il Canale 0/28 di quanto si potrebbe dedurre dall'indice. L'inchiesta, che ha coperto statisticamente quasi un milione di telespettatori, rivela che ben il 43% del campione ha seguito il canale 0/28 per una media di 7 ore durante le 4 settimane di gennaio e febbraio in cui il rilievo ha avuto luogo.

Tenendo conto delle difficoltà di trasmissione/ricezione questo risultato è sicuramente molto incoraggiante e rivela che esiste una crescente domanda o esigenza pubblica per il tipo di programmi trasmessi dal canale multiculturale. Sono programmi che provengono da moltissimi paesi, con una attenzione particolare per i paesi di origine degli immigrati. Questi programmi vengono sottotitolati in lingua inglese da un'equipe di traduttori e tecnici del canale

in modo da assicurare la comprensione dei programmi al maggior numero possibile di telespettatori, nonostante la diversità delle lingue originali.

E' un esperimento importante e utile, e l'Australia è uno dei pochissimi paesi al mondo che si può permettere di farlo. Limitarlo ad una piccola frazione di pubblico non è solo un peccato, è uno spreco di denaro, di sforzi, e' uno spreco di cultura. Ci chiediamo quando arriverà la Multicultural Television in zone ad alta concentrazione di immigrati come Wollongong, Newcastle, ed in altre città che sicuramente sentono questa esigenza di multiculturalismo come Adelaide e Brisbane. Si aspetta forse qualche tornata elettorale prima di muoversi? Speriamo di no e che si faccia presto, sia a migliorare la trasmissione che ad estenderla ad altri centri.

b.d.b.

dalla prima - dalla prima - dalla prima

Chi abusa dei servizi medici?



La proposta laburista prevede l'estensione dei poteri della Commissione sulla Salute Pubblica del New South Wales per quanto riguarda il controllo sulla qualità dei servizi sanitari erogati da imprese private sia in ospedali che in case di cura. Secondo la legislazione ora vigente i controlli sono limitati ad alcuni aspetti fisici, come il numero di porte, ecc., ma non hanno a che fare con la qualità del servizio.

L'iniziativa del governo del NSW ha fatto seguito a casi allarmanti di negligenza venuti alla luce in questi ultimi tempi, che hanno portato anche alla morte di pazienti. La direzione di un ospedale privato, che era oggetto di investigazione per negligenza, ha rifiutato l'accesso agli ispettori governativi.

Quando gli emendamenti proposti dal governo diventeranno legge, la licenza verrà concessa agli ospedali privati solo se daranno sufficiente garanzia rispetto alla qualità del servizio.

Anche le multe per trasgressione della legge verranno elevate a livelli più corrispondenti alla realtà di oggi. La multa per coloro che aprono un ospedale o casa di cura senza avere la licenza sarà elevata da \$200 più \$50 al giorno per infrazione continuata a \$10.000 più \$1.000 al giorno. La multa per un'infrazione a un ospedale privato sarà elevata da \$200 a \$500, mentre per altre infrazioni è prevista una multa fino a \$2.000.

L'altra situazione scandalosa che è venuta alla luce in seguito alle recenti investigazioni del governo statale è data dal fatto che la

maggioranza delle imprese private che gestiscono ospedali e case di cura (19 su 20) hanno come azionisti principali i dottori stessi o loro congiunti, cosa che spiega come mai nel New South Wales vengano eseguite una grande quantità di operazioni inutili. Risulta addirittura che il 90 per cento delle operazioni alle tonsille eseguite nel New South Wales non siano necessarie. Gli ospedali privati, che offrono meno del 20 per cento dei posti-letto nel NSW, praticano il 40 per cento delle operazioni alle tonsille.

A questo proposito, la nuova legge farà obbligo ai dottori di dichiarare i propri interessi pecuniari in ospedali o case di cura, attraverso l'iscrizione in un registro pubblico apposito, l'affissione di cartelli nei propri ambulatori, l'informazione diretta al paziente, e l'inclusione delle informazioni relative nella carta intestata e nel libretto delle ricette.

I dottori che non si atterrano a questo nuovo regolamento verranno indiziati di condotta professionale scorretta (misconduct) che prevede l'estrema sanzione della cancellazione dall'albo professionale e quindi del divieto di esercitare la professione medica.

Le nuove proposte del governo laburista prevedono anche la possibilità del governo di definire il ruolo degli ospedali privati per evitare la duplicazione dei servizi e per assicurarsi che questi ospedali siano attrezzati per il tipo di assistenza che offrono. Prevedono inoltre l'aumento del prezzo delle licenze per finanziare l'aumento del numero di ispettori governativi che si renderà necessario.

Gli affari della NUGAN-HAND

CANBERRA - Durante la sua visita in Australia, che si è conclusa in questi giorni, il vice-presidente americano George Bush si è incontrato anche con il leader dell'Opposizione, Bill Hayden, e ha dichiarato che il governo americano è disposto a collaborare con il governo australiano qualunque sia il colore politico del partito al governo.

Durante il colloquio con Hayden, George Bush, che è un ex-direttore della CIA (i servizi segreti americani) si è dichiarato preoccupato per le insinuazioni sul ruolo della CIA nella caduta del governo Whitlam nel '75 e sull'affare della NUGAN-HAND, una banca che operava in Australia e che apparentemente serviva da caserma per l'industria internazionale della droga, e nella quale risulta da molti indizi il coinvolgimento di agenti della CIA. La NUGAN-HAND è fallita misteriosamente qualche anno fa, in concomitanza con l'appa-

rente suicidio di Nugan e la scomparsa di Hand, i due soci principali della holding, suscitando inquietanti interrogativi sui legami della banca con alcuni ambienti politici australiani, ed è ora sotto inchiesta.

Bush ha negato che la CIA abbia avuto a che fare con queste vicende, ma Hayden ha dichiarato che, pur non mettendo in dubbio le parole del vice-presidente americano, queste non sono servite a rassicurarlo, dato che Bush non ha investigato personalmente la faccenda.

Hayden ha proposto a Bush che, per fugare i dubbi sul suo ruolo in queste vicende, la CIA dovrebbe collaborare con la commissione d'inchiesta Stewart sull'affare della NUGAN-HAND, le cui competenze sono state recentemente estese per includere anche l'eventuale ruolo dei servizi segreti nelle operazioni della banca.

Bush non ha però risposto a questa richiesta.

dalla prima - dalla prima - dalla prima dalla prima - dalla prima - dalla prima

Intreccio mafia-potere politico

Ecco perché ci è sembrato ridicolo apprendere che l'on. Vittorino Colombo, prendendo la parola ai funerali di Vito Lipari, abbia sentito il dovere di accusare di strumentalismo i comunisti trapanesi per aver detto alcune semplici verità sul contesto politico-mafioso in cui si colloca quest'ultimo assassinio. All'indomani dell'assassinio di Cesare Terranova, al giornale Marrazzo del Tg2 che mi chiedeva insistentemente di fare i nomi degli uomini politici compromessi con la mafia, io ricordai i nomi ritenuti nella nostra relazione di minoranza presentata a conclusione dell'inchiesta parlamentare (sui legami fra mafia e potere politico, ndr.) e aggiunsi ancora il nome del ministro della Difesa del tempo, Attilio Ruffini. Ruffini reagì nervosamente. Io precisai quali erano gli elementi nuovi emersi sul suo conto: i voti di preferenza che egli aveva ricevuto da Vito Ciancimino nelle politiche del '79 ed il suo rapporto con Vito Lipari in provincia di Trapani. Emerse successivamente la vicenda del banchetto elettorale di Ruffini con i fratelli Spatola, i "costruttori" di Uditore, oggi in galera e al centro delle inchieste della magistratura palermitana su mafia e droga, sull'affare Sindona e sugli assassini politici a Palermo. Venne anche alla luce il legame fra l'avv. Reale, rappresentante della corrente di Piccoli e di Ruffini nel comitato regionale della DC, ed i fratelli Spatola.

L'on. Ruffini continua a sostenere la sua buona fede. Egli afferma che Ciancimino gli aveva dato dei voti non richiesti. Ma tutti sanno che Ciancimino aveva dato i voti per essere rieletto come uomo politico dopo la clamorosa condanna subita da parte della Commissione parlamentare antimafia che, ricordiamolo, l'aveva costretto a dimettersi da sindaco di Palermo. La riabilitazione politica di Ciancimino incontro nella direzione nazionale democristiana l'op-

posizione di Piersanti Mattarella e della componente zaccagniniana. Sta di fatto che Ciancimino tenta il rientro nella vita politica attiva subito dopo l'assassinio del segretario della DC palermitana Michele Reina e torna ad appartarsi alla vigilia del congresso regionale, dopo l'assassinio di Piersanti Mattarella.

Attilio Ruffini, infine, ha sostenuto che Vito Lipari era "un bravo ragazzo". Noi non abbiamo espresso un giudizio personale. Sappiamo però che Vito Lipari ha poggiato le sue fortune sul sistema di potere mafioso in provincia di Trapani. Trapani è, oggi, la provincia dove "lo sviluppo" è stato notevole ma con le contraddizioni più spaventose. Siamo qui in presenza di un caso emblematico di intreccio fra sviluppo produttivo, attività speculative, parassitarie e criminali. Il settore vinicolo, per esempio, ha avuto un impetuoso sviluppo produttivo ma, contemporaneamente, si è diffuso il cancro della sofisticazione. Ma ad Alcamo o Castelvetrano la sofisticazione del vino su scala industriale è controllata dalla mafia. Così accade anche negli altri settori, in primo luogo nella speculazione edilizia. La mafia del Trapanese (Castellamare, Salemi, ecc.) è tradizionalmente specializzata nel traffico della droga: da qui la necessità del "riciclaggio", del prosperare di nuove banche e il sorgere di nuove potenze finanziarie. Si ha nel Trapanese la manifestazione più vistosa del "liberismo selvaggio" e il trionfo dell'ideologia mafiosa: una società di lupi contro lupi.

I dirigenti democristiani della frazione di Vito Lipari non solo non hanno contrastato tutto questo ma lo hanno assecondato vantandosi dei rapporti con le famiglie più rappresentative del potere mafioso. Non dimentichiamo, inoltre, che l'assassinio di Piersanti Mattarella aveva sconvolto gli equilibri politici della DC trapanese e siciliana. E'

aperta una lotta per nuovi equilibri di potere ed è in questo quadro che va collocato l'assassinio del sindaco di Castelvetrano.

Con questa drammatica realtà sociale e politica, con questo imbarbarito debbono sapersi misurare tutte le forze democratiche nazionali. Sarebbe semplicemente assurdo puntare sulla repressione poliziesca. Si tratta, invece, di saper indicare diverse e più valide prospettive ai lavoratori, ai giovani disoccupati ed alle forze produttive di Trapani, della Sicilia, della Calabria e di tutto il Mezzogiorno.

In un altro articolo, sempre su "Rinascita", del 4 dicembre 1981, dal titolo "Sicilia - Pace e autonomia, base del rilancio unitario", Pio La Torre afferma: "Due fatti accaduti nei giorni scorsi gettano una luce sinistra sui gravissimi pericoli che incombono sull'avvenire del popolo siciliano. Mi riferisco, in primo luogo, a quanto si è appreso a proposito delle manovre militari con "esercitazione nucleare" svoltesi nella Sicilia orientale e nel corso delle quali si sono verificati alcuni incidenti con il ferimento di due militari. Questo episodio ci fa intravedere come vadano al di là di ogni immaginazione le minacce che l'installazione della base missilistica a Comiso fa gravare sulla Sicilia. Il secondo fatto è la rentrée nella scena politica del ben noto Vito Ciancimino e le grottesche dichiarazioni che ha pronunciato di fronte al Congresso della DC palermitana. Le cose dette da Ciancimino ripropongono acutamente la questione dell'utilizzazione che, ancora oggi, viene fatta in Sicilia del terrorismo mafioso quale strumento di lotta politica al servizio di tenebrosi disegni reazionari.

Sulla Sicilia gravano, oggi, tre minacce: gli effetti della crisi economica, il dilagare della violenza criminale e mafiosa e il suo intrecciarsi col sistema di potere egemonizzato dalla DC e, infi-

ne, la trasformazione dell'isola in avamposto dello scontro fra i blocchi militari contrapposti".

Pio La Torre viene eletto segretario dell'organizzazione siciliana del PCI nel gennaio del 1982 e si adopera per il rinnovamento delle organizzazioni del partito in Sicilia, perché siano in grado di agire nella realtà difficile dell'isola, rifuggendo dall'isolamento e dal settarismo, e portando avanti un'opera di indirizzio e di costruzione di un vasto movimento di massa contro la corruzione e per uno sviluppo economico e sociale diverso dell'isola.

E' indicativo quanto Pio La Torre scriveva a questo proposito nel luglio del 1981: "Le contraddizioni Nord-Sud sono, oggi, una realtà da affrontare al di fuori dei miti. Se nel Sud rimaniamo impacciati rispetto alle posizioni corporative espresse da settori del movimento operaio del Nord, noi lasciamo alle forze conservatrici e parassitarie la bandiera meridionalista. I dirigenti della DC sono molto bravi nel doppio gioco. Per farlo fallire, ci si richiede, in ogni realtà, una straordinaria capacità autonoma di guidare la protesta e la lotta anche per le rivendicazioni più elementari per farle, via via, confluire verso gli obiettivi di un diverso sviluppo.

Per questo è indispensabile recuperare, in tutte le province meridionali, la capacità dei militanti comunisti di stare fra la gente, di capire gli umori e le aspirazioni, di cogliere tutte le novità senza rimanere impacciati da taluni schemi ideologici. E' questa la strada per costruire, in ogni località, in ogni comprensorio e in ciascuna regione meridionale un nuovo blocco di forze sociali capaci di essere protagoniste della lotta per la programmazione democratica di uno sviluppo fondato sulla piena valorizzazione delle risorse materiali e umane del Mezzogiorno...".

«È una esperienza di valore nazionale», dice il sindaco di Ravenna, Angelini

A zero ore hanno deciso di lavorare gratis per il Comune

Con gli operai della Massey Ferguson in cassa integrazione

CHE LA cassa integrazione in Italia sia uno spreco e' fuori dubbio. Altrettanto certo e' che tale istituto, da strumento di difesa dei lavoratori altrimenti in pericolo di licenziamento, sia divenuto una specie di valvola di sfogo per le industrie a copertura della loro incapacita' di programmare. Ma c'e' di piu': secondo Iginio Sangiorgi, segretario della Federazione lavoratori metalmeccanici di Ravenna, la cassa integrazione e' ormai utilizzata da alcuni industriali come "variabile" del ciclo produttivo; ovvero, oggi produciamo piu' che si puo', domani - se il mercato si irrigidisce - tutti a casa per qualche settimana. E alla fine i bilanci aziendali non ne soffriranno troppo.

Il fatto e' che a pagare la cassa integrazione non sono gli industriali, bensì e' la "collettività" a sobbarcarsene l'onere maggiore. Tra le migliaia di miliardi di disavanzo lamentate dall'INPS c'e' anche il costo altissimo di milioni e milioni di ore pagate ad operai ed impiegati sino al 90 per cento del salario base, attraverso un "fondo" soltanto in parte alimentato dall'un per cento del monte-stipendi versato dagli imprenditori.

Questo e' il costo econo-

mico. E c'e' un altro prezzo - forse ancora piu' intollerabile - sopportato dalla collettività. Quello di dover assistere all'umiliazione imposta a lavoratori validi e capaci, cacciati dalla produzione, "parcheggiati" fuori dalle fabbriche, pagati (seppure con ritardi di mesi e talvolta di anni) senza lavorare.

A Ravenna, tra gli operai dello stabilimento Massey-Ferguson, davanti alla fabbrica presidiata anche di notte perche' la proprietà non possa far scomparire i macchinari, quell'umiliazione si tocca con mano. "Io voglio guadagnarmi i miei soldi" afferma con serena fermezza un anziano operaio, da 18 anni in quei reparti, "come ho sempre fatto". In cassa integrazione a zero ore, ed ormai senza prospettive immediate di ritornare al lavoro, i 180 operai della Massey Ferguson di Ravenna hanno deciso in assemblea - su proposta del Consiglio di fabbrica - di lavorare gratis per l'amministrazione comunale. Ed hanno cominciato a meta' gennaio, dividendosi in turni ed occupandosi in mansioni socialmente utili: risistemare gli edifici scolastici comunali, ripristinare la segnaletica stradale, completare la "mappa" delle fognature e

degli impianti idrici cittadini nel quadro delle iniziative per combattere il fenomeno della sussidenza.

"E' un'esperienza di valore nazionale" ha dichiarato Giordano Angelini, sindaco di Ravenna, "perche' in questo modo gli operai della Massey-Ferguson hanno voluto sottolineare l'assurdità della loro situazione, di lavoratori costretti a rimanere a casa pagati dalla collettività" mentre il Paese ha bisogno di produrre, di spendere al meglio ogni risorsa".

Nel frattempo pero', mentre a Ravenna i lavoratori si sono impegnati in tale manifestazione di altissimo senso di responsabilità, la società multinazionale Massey-Ferguson (a prevalente capitale canadese) ha definitivamente decretato la chiusura dello stabilimento ravennate. La produzione - trattori e macchine agricole - e' trasferita altrove, parte in un altro stabilimento situato a Latina, parte all'estero. A Latina in cassa integrazione sono duemila lavoratori, altri quattrocento a Como, duecento a Fabbrico in provincia di Reggio Emilia. Per gli operai di Ravenna le prospettive sono assai preoccupanti: se nessun'altra società rileverà la

fabbrica, non rimarrà che la chiusura.

"E sarebbe un durissimo colpo per l'economia di tutta la nostra provincia - ha sottolineato Angelini - dove elementi di grave crisi sono già presenti alla Maraldi, all'ANIC ed in altre industrie, e dove segnali allarmanti ci vengono anche dalle campagne con le difficoltà in cui versano le aziende ad elevata occupazione bracciantile".

Unutile dirlo, gli operai della Massey-Ferguson si oppongono alla chiusura della fabbrica. Nello stabilimento ravennate sono rimasti quasi soltanto lavoratori non più giovani: quelli che in fabbrica c'erano prima dell'arrivo dei canadesi, e sulla tuta portavano il nome Landini. Gli altri, i giovani, se ne sono andati. In pochi anni gli operai occupati alla Massey-Ferguson si sono dimezzati. Chi e' rimasto, lo ha fatto a prezzo di sacrifici enormi: per dieci mesi senza salario, quasi tutto il 1981 senza ricevere un soldo. Per molti, alle soglie della pensione, c'e' ora lo spettro della disoccupazione.

E sono questi i lavoratori che gratuitamente hanno messo la propria profes-

sione a disposizione del comune, con una decisione che in Emilia e' stata posta in pratica anche in altre località (a Carpi, per esempio) mentre altrove e' ancora in discussione. Il fatto e' che ne' il sindacato, ne' gli Enti locali e le Regioni e tantomeno il governo hanno sinora affrontato organicamente il problema costituito dalle decine, centinaia di migliaia di operai collocati in cassa integrazione, una fila giorno per giorno ingrossata dalla crisi che investe sempre nuove aziende e comparti produttivi.

La recente proposta avanzata dal ministro dell'industria Marcora (costituire cooperative di operai in cassa integrazione per la gestione delle aziende in difficoltà) ha lasciato sinora scettici, e comunque silenziosi, sia i sindacati che le centrali cooperative. Certo, la questione va valutata con attenzione: le cooperative così costituite non si libererebbero facilmente delle cattive eredità, e si rischierebbe di alimentare seppure sotto nobili intenzioni qualche pericolosa forma di assistenzialismo. D'altra parte, la crisi non e' eguale in tutti i settori. In alcuni le difficoltà sono di ordine contingente, di mercato op-

pure di adeguamento tecnologico; in altri si tratta di por mano a profonde modificazioni strutturali, secondo piani di sviluppo a livello nazionale che presuppongono scelte di politica economica non certo alla portata delle singole imprese. Ed e' in questi settori che possono essere sperimentate forme di utilizzazione sociale dei lavoratori forzatamente "in parcheggio": magari con destinazioni ad altri settori produttivi (l'agricoltura) che fossero momentaneamente a corto di manodopera. Il tutto, certo, con garanzie che solo il governo centrale potrebbe assicurare.

C'e' materia dunque per una rigorosa riflessione meno a livello regionale. E in Emilia Romagna ci sono le condizioni perche' ad una attenta ricerca attorno a questi problemi si vada con la partecipazione diretta dei sindacati e degli Enti locali, per definire le linee di una strategia comune.

ro.s.

In Piemonte entra in azione la prima fabbrica ecologica

ROMA - In Piemonte, a Trino Vercellese, sta per entrare in azione la prima fabbrica a sviluppo interamente ecologico. Si tratta di un cementificio che si avvarrà, per la produzione, di fanghi industriali ed usura come combustibile scarti, olii esausti, residui gommosi, fondi dei serbatoi, ecc. L'iniziativa, finanziata dalla Cee, rientra nei progetti regionali per il risparmio energetico e prevede un investimento complessivo di circa 10 miliardi di lire. Inoltre, la gestione del progetto e' affidata alla Eco Piemonte Spa, una società appositamente costituita, che utilizzerà gli impianti ristrutturati di un cementificio ormai in disuso.

La produzione riguarderà un impasto tradizionale, costituito da cemento Portland, gesso e clinker ottenuto da una miscela di origine estrattiva, al quale verranno aggiunti rifiuti industriali, tra cui i fanghi risultanti dal trattamento delle

acque inquinate ed i residui delle industrie siderurgiche. E' importante ricordare, a tal proposito, che l'impianto di Trino impiegherà a fini produttivi un terzo dei fanghi industriali prodotti in Piemonte, Lombardia e Liguria, dando un notevole contributo sul piano energetico ed ecologico: proprio questo insieme di aspetti ha, infatti, indotto la Cee ad intervenire, erogando il proprio contributo.

L'assessore all'ecologia della Regione Piemonte ha commentato l'iniziativa sottolineando come questo sistema di produzione, oltre ai vantaggi già menzionati, consenta di evitare costosi metodi di smaltimento, trattamento e riciclaggio di materiali inquinanti; inoltre, la diffusione di questi cicli produttivi permetterà di svincolare le aziende produttrici di clinker dalle cave per avvicinarle alle aree industrializzate, ove e' piu' facile reperire fanghi e scarti.

SE IL progetto del ministro italiano della sanità Altissimo non si perde in fumo, si vedranno i muri delle città italiane, degli ospedali, delle farmacie, dei consultori, tappezzati di manifesti che invitano le donne a servirsi dei sistemi di diagnosi precoce per il tumore al seno e al collo dell'utero e, accendendo la tv nelle ore di massimo ascolto, si potranno vedere programmi sulla contraccezione o sul parto. In tre grandi città (del nord, del centro e del sud), poi, si potranno avere informazioni sulle iniziative e gli indirizzi dei servizi presenti sul territorio, telefonando a un numero della Sip che presto sarà stabilito.

La campagna informativa e' uno dei caposaldi di "Azione donna", iniziativa del ministero della Sanità per tutelare la salute della donna e il suo diritto a una scelta di maternità consapevole e responsabile. Un segretariato permanente coordinerà le varie iniziative per le quali si richiede l'impegno dei singoli cittadini, degli Enti locali e delle Regioni. "Azione donna" si articola su cinque temi: informazione contraccettiva, consultori pubblici, parto, attuazione della legge 194 sull'aborto, diagnosi precoce e controllo dei tumori femminili. Perno di questo progetto sono i consultori: a essi e' affidata l'informazione contraccettiva (e in parte anche alle scuole con la legge sull'educazione sessuale); l'insegnamento e la diffusione di metodi come il paptest e l'autopalpazione del seno per diagnosticare precocemente il cancro al collo dell'utero e alla mammella; l'informazione per la prevenzione dei rischi genetici e il controllo delle gravidanze a rischio; la preparazione al parto; la certificazione sull'uso dei

"Azione Donna": iniziative del Ministero della Sanità in Italia

farmaci, in particolare durante la gravidanza e la menopausa. Dal momento, però, che i consultori sono pochi (1.456, alla fine di settembre 1981) e non uniformemente distribuiti sul territorio nazionale (303 in Lombardia, 6 in Sicilia), uno degli obiettivi del progetto e' aumentarne il numero e qualificarne le prestazioni attraverso i corsi di aggiornamento del personale. La tutela della maternità - nelle intenzioni del ministro della Sanità - si dovrà esercitare attraverso il miglioramento dell'assisten-

za tecnica e psicologica al parto. Da una parte, dunque, controlli delle gravidanze a rischio e accertamento degli handicap congeniti; dall'altra, diffusione delle tecniche di parto non violento, preparazione psicologica sia per la madre che per il padre (con corsi in orari accessibili ai padri) e possibilità che il marito o un'altra persona assista alla nascita. Per quanto riguarda le carenze nell'attuazione della legge 194, "Azione donna" si propone di ridurre il ricorso al raschiamento; estendere le tecniche meno rischiose come il Karman; elevare il

numero di interventi praticabili dalle cliniche convenzionate; istituire servizi di ivg in day-hospitals e poliambulatori; ridurre e uniformare le richieste di analisi (già e' stato preparato un protocollo ufficiale che comprende soltanto le sei analisi indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità). "Azione donna" nasce per rendere operativa la legge di riforma sanitaria, la legge sui consultori e la legge sull'aborto; le leggi già ci sono, adesso sembra ci sia anche la volontà politica di farle marciare: staremo a vedere.



INDIRIZZI DELLE
SEDI DELLA
FILEF
MELBOURNE
primo piano
276a Sydney Road
(angolo Walsh Street)
COBURG - 3058
TEL: 386 1183

SYDNEY
423 Parramatta Road
LEICHHARDT - 2040
TEL: 569 7312
ADELAIDE
28 Ebor Avenue
MILE END - 5031
TEL: 352 3584

E il Terzo Mondo accusa l'Europa



Dos Santos e Samir Amin discutono con Holland e Coates
«Il monologo del Nord non ci basta»

TERZA rivoluzione industriale. Quale società ci aspetta? Di ricchezza per pochi e miseria per molti? Oppure una società dove l'uomo sarà più libero? Temi scottanti. Temi del momento. Per discuterli si sono dati appuntamento a Cavtat in Jugoslavia, su invito della Lega dei comunisti, oltre 300 esperti, giunti da tutto il mondo. La disoccupazione tecnologica, la neutralità o meno della scienza, l'uso dell'energia nucleare pacifica, le multinazionali, il nord opulento e il sud condannato alla fame: sono stati sei giorni di discussione, a volte anche aspra.

Theothonio Dos Santos, professore di economia della scienza e della tecnica dell'università brasiliana di Belo Horizonte, è molto polemico nei confronti dell'Europa e anche della sinistra europea: "Sono pessimista. Non vedo altra via d'uscita se non nello sviluppo dell'autonomia nazionale

dei paesi sottosviluppati attraverso il rafforzamento della collaborazione tra Sud e Sud. Perché? Prendiamo il problema delle multinazionali: il Terzo mondo incomincia a capire, e a dire, che non le vuole più; ma le forze progressiste di Europa in questa battaglia non ci aiutano molto. Nel loro rapporto con le multinazionali sono presenti ancora troppe ambiguità. Contraddizioni. E tutto resta a livello di populismo romantico di altri tempi. Eppure, la crisi attuale ha aperto enormi contraddizioni che possono essere utilizzate da tutti: viviamo un momento di transizione; il capitalismo si sta preparando ad una ristrutturazione complessiva. Ma in quale direzione? Che cosa ci dicono su questo argomento le forze progressiste dei paesi sviluppati? Dove è una analisi nuova, e aggiungo, di classe, collegata alla situazione internazionale?"

Gli fa eco Samir Amin, dell'università di Dakar e

noto studioso dell'economia africana: "Il problema centrale è lo sviluppo dei paesi sottosviluppati. Ma per ottenerlo, veramente, rompendo lo schema oppressivo che sino ad oggi lo ha impedito e lo impedirà, occorre superare l'attuale divisione internazionale del lavoro. Spezzare i vincoli e respingere i valori che i paesi capitalistici sviluppati vogliono imporci. Come? Il Terzo mondo cerca autonomia per sfuggire al suicidio autarchico o alle "alternative" che giungono dall'Est. Cerca autentica autonomia e guarda anche all'Europa. Ecco perché io sono molto severo nei confronti della sinistra europea: perché molto spesso non si va più in là di una visione "da piccoli mercanti", cioè il Terzo mondo serve solo per migliorare la concorrenza con gli Stati Uniti, per acquistare maggiore autonomia dall'imperialismo americano. No, l'autonomia, anche dell'Europa, è qualcosa di più profondo ed esige un rap-

porto totalmente nuovo con il Terzo mondo, che spezzi i vincoli dell'attuale divisione del lavoro. Nella sinistra europea, secondo me, non vi è ancora una coscienza lucida e cristallina di questo problema. E lo dico a tutti: socialdemocratici, socialisti, eurocomunisti. Certo, sono stati fatti passi avanti, ma i freni sono sempre molto forti. E tutto rischia di sbocciare in un nuovo e moderno, magari progressista, neocolonialismo. Tanto più che sono profondamente convinto che senza un rapporto nuovo tra nord e sud non si può cambiare niente, neanche in Europa".

Qual è la risposta a queste accuse? Sentiamo Ken Coates, direttore della Fondazione Russel e professore all'università di Nottingham: "Ricordo la critica di Ben Bella al monologo del nord. E' vero, forse ci si muove troppo a livello di dichiarazioni e non esistono progetti concreti. Sottovalutiamo, forse, la battaglia del

non allineamento. Ma sono stati fatti passi avanti, si sono aperti spazi, si cominciano a vedere obiettivi di lotta comune: ad esempio contro le multinazionali, per l'occupazione, per la riconversione pacifica della tecnologia militare. E inoltre non si deve sottovalutare il faticoso processo per una politica di autonomia dell'Europa dagli Stati Uniti. Certo c'è ancora troppa teoria, poca iniziativa; occorre vedere bene cosa succede nel capitalismo e superare approcci puramente ideologici".

Stuart Holland, parlamentare laburista alla Camera dei Comuni, autore molto noto anche in Italia accetta le critiche: "Hanno ragione. E in questo vedo anche una critica al rapporto Brandt, nel senso che non è possibile trovare e realizzare un nuovo rapporto con il sud proponendo un modello progressivo di capitalismo che al nord è già in grave difficoltà". Prendiamo uno degli elementi della crisi che

sconvolge i Paesi sviluppati e che è la questione della tecnologia e dell'occupazione. La situazione è drammatica, sono stati commessi errori terribili: in futuro infatti non avremo più soltanto uno scambio ineguale di valore, tra la classe operaia del nord che sfrutta quella del sud, ma tutto il sistema occupazionale nord-sud entrerà in piena crisi. Persino l'analisi di Brandt, che è tra le più avanzate, sottovaluta questo problema. Manca un progetto chiaro e netto per affrontarlo. Abbiamo bisogno di una nuova e diversa pianificazione economica, senza la quale è impossibile controllare la distribuzione delle risorse e della produttività. Eppure io credo che si possa fare questo: esistono convergenze sul piano delle politiche nazionali in diversi Paesi tra le forze di sinistra: Inghilterra, Francia, Spagna, Belgio che potrebbero produrre novità interessanti..."

S.T.

LA CLASSIFICA DELLE «500 GRANDI» DI FORTUNE

In USA dominano i petrolieri Exxon è la «superstar» dell'81

NUOVA YORK — (AF) La General Electric non è più tra le prime dieci società americane: non accadeva da quando la celebre graduatoria stilata dalla rivista «Fortune» fu redatta 28 anni fa. Ne dà notizia la stessa rivista nel suo ultimo numero.

A spodestare la gloriosa General Electric dalle «top 10» è stata l'Atlantic Richfield che si è classificata appunto decima nel 1981 in termini di fatturato.

Il dato più interessante, che dimostra quanto siano cambiati i rapporti di forza nel sistema industriale americano, è che nel 1981, con l'ingresso dell'Atlantic Richfield, ben sette delle prime dieci società classificate operano nel settore petrolifero. Dieci anni fa, prima dell'embargo petrolifero attuato dai Paesi arabi dell'OPEC che innescò un forte aumento dei prezzi del greggio ed uno spettacolare incremento dei profitti per le società petrolifere americane, esse erano appena tre nella graduatoria di «Fortune».

La Exxon resta anche per il 1981 in testa alla classifica dei «giganti» americani con un fatturato di 108 miliardi di dollari; la Mobil, al secondo posto come nel 1980, è seguita dalla General Motors (prima delle aziende manifatturiere), dalla Texaco e dalla Standard Oil of California. Bisogna arrivare quindi al sesto posto, quello detenuto dalla Ford, per trovare un'altra azienda non petrolifera. Tra il settimo e l'ottavo gradino c'è stato invece un avvicendamento: la Gulf, scesa alla nona piazza, è stata scavalcata dalla Standard Oil of Indiana e dalla IBM che ha mantenuto l'ottava posizione dell'anno prima.

Appena 31 delle 500 maggiori imprese che «Fortune» ha catalogato hanno registrato nel 1981 una perdita in bilancio, un numero esiguo soltanto apparentemente: erano 10 anni esatti che il gruppo dei «deficitari» non risultava così nutrito. Una novità anche qui. Per la prima volta da quattro anni la Chrysler non è in testa per le perdite di esercizio. E' stata la Ford, con 1,06 miliardi di dollari, a strapparle questo primato negativo.

Di primati positivi si può vantare invece la Nabisco Brands che ha registrato un aumento del 126 per cento nel fatturato, portandosi dal centocinquantesimo al sessantesimo posto in un solo anno nella classifica di «Fortune».

Scienziati URSS: «Possiamo prevedere quasi tutti i terremoti»

MOSCA — Le autorità sovietiche hanno affermato di essere ormai in grado di prevedere

l'80 per cento dei terremoti che si verificano nel paese e hanno annunciato la prossima entrata in funzione di un sistema sismologico centralizzato dove sarà un computer a diffondere l'allarme per i possibili movimenti sismici.

Secondo quanto ha riferito l'agenzia «Tass», nell'Urss ha avuto inizio l'installazione di

una rete di stazioni sismologiche destinata a coprire circa un quinto dell'intera superficie del paese. Ogni stazione sarà in grado di rilevare e registrare fino a 300 diversi parametri, la cui somma e la cui analisi comparata dovrebbe consentire di sapere in anticipo luogo, momento e intensità dei possibili terremoti.

SI E' CONCLUSO A MONACO IL CONGRESSO DELL'SPD

Schmidt ha battuto le tentazioni del neutralismo socialdemocratico

MONACO — Doveva essere il congresso di Schmidt ed è stato il congresso di Brandt: doveva essere il congresso dell'unità ed è stato il congresso del pluralismo; doveva essere il congresso del rilancio del governo ed è stato invece il congresso della riaffermazione del partito. Nonostante la soddisfazione espressa a conclusione di cinque giorni di dibattiti, da Schmidt, la situazione non è per lui migliore di quel che fosse alla vigilia.

Un giornale ha scritto che a Monaco non è successo nulla di nuovo. In effetti, non ci sono stati risultati clamorosi o svolte drammatiche. Schmidt è riuscito, com'era previsto, a prevalere sulle sinistre nel problema dei missili, ma ha dovuto fare concessioni in politica economica; ha ottenuto una significativa vittoria sulle centrali nucleari ed è stato rieletto, pur con maggioranza ridotta, alla vicepresidenza del partito. Egli ritorna a Bonn senza un chiaro attestato di fiducia, ma senza il marchio dell'umiliazione e della sconfitta.

Eppure il congresso ha cam-

biato qualcosa nella socialdemocrazia tedesca. Non ha risolto la sua crisi di identità, ma ha dimostrato una tendenza che, se sarà sviluppata in futuro, potrà dare al partito un volto nuovo. Tra le due anime in cui oggi si divide, quella ideologica e quella pragmatica, ha prevalso la prima: non c'è stata a Monaco una rinfazione del partito, ma è emersa la spinta a un ritorno alle origini, a un richiamo ai principi che negli ultimi anni erano stati soffocati dalle necessità del potere.

Questa operazione ha avuto l'impronta di Willy Brandt che, a 68 anni, sembra godere di una nuova giovinezza. E' lui che, in quanto presidente del partito, ha aperto i lavori e li ha chiusi. E' lui che, nei momenti più delicati del dibattito, è intervenuto per cercar di smussare le differenze e di conciliare le opposte vedute. Egli si è sforzato di dare ai pariti una maggiore omogeneità, anche se spesso è riuscito soltanto a creare una somma delle divisioni. L'immagine che ne risulta è generosa, ma incerta e contraddittoria, com'è nella

natura dell'uomo.

Che cosa intendeva Brandt per socialdemocrazia, l'ha detto egli stesso ieri in una dichiarazione in dieci punti. Il partito socialdemocratico deve essere un partito dei lavoratori, che lotta contro il neoconservatorismo di marca americana e si batte per la difesa dell'ambiente, per la pace e il disarmo, per il riscatto degli oppressi del Terzo Mondo: su questi principi si fondano le sue pretese di governare il Paese (sia pure in alleanza con i liberali). Si assiste a una ri-ideologizzazione del partito, ma in termini diversi di quelli passati: la nuova socialdemocrazia deve integrare le vecchie distinzioni di classe abbracciando i giovani, gli ecologisti e i pacifisti.

Che cosa significa tutto questo in termini politici? Sul piano interno, il compito del governo non è facilitato, anzi si è fatto forse ancora più arduo: se i socialdemocratici dovessero cercare di tradurre in atto il programma di investimenti votato dal congresso, con i necessari aggravii fiscali, i liberali abbandonerebbero la coalizione. Ci vorrà tutta l'abilità di

Schmidt per tenerli a bada, senza offendere la base del partito. D'altra parte, egli è riuscito a ottenere una tregua sui missili, facendo rinviare all'anno prossimo la decisione definitiva.

Sul piano internazionale, il congresso non ha cancellato le ambiguità che accompagnano la politica tedesca. E' vero che Schmidt

ha respinto gli attacchi delle sinistre, che volevano una abbandono della decisione della NATO; ma l'ha fatto sulla base di una mozione di compromesso, in cui le posizioni occidentali erano stemperate da una serie di concessioni all'atteggiamento sovietico. Se il neutralismo è stato sconfitto a Monaco, non si può dire che l'atletismo abbia vinto: i sospetti americani o europei ne risulteranno alleviati, non aboliti.

In compenso, si è trattato di un congresso interlocutorio, che esprime lo stato di crisi in cui si trova la socialdemocrazia tedesca. Le sue contraddizioni rimangono

Finora è costata 6400 miliardi la spedizione militare britannica

LONDRA — (ANSA) Il costo della spedizione militare inglese per il «recupero»

delle Falkland ammonta, per il momento, a oltre 275 milioni di sterline (6.400 miliardi di lire circa). Lo hanno rivelato fonti di Whitehall (il governo) precisando che la spesa sarà coperta non dal bilancio del ministero della difesa, ma dal «fondo di emergenza» a disposizione del governo.

Il premier Margaret Thatcher ha dato «carta bianca»

al ministro della difesa, John Nott, assicurandolo che può spendere «tutto il necessario per la riconquista delle Falkland».

La cifra suggerita da Whitehall, tuttavia, è solo indicativa e temporanea. Se la missione della «Task Force» si protrarrà per oltre una ventina di giorni, si raggiungeranno cifre ben più pesanti.

Le nuove disposizioni per coloro che vogliono emigrare in Australia

IL GOVERNO federale ha comunicato ulteriori dettagli sul nuovo sistema di selezione degli immigrati che è entrato in vigore il 19 aprile scorso in sostituzione del NUMAS.

Il sistema dei punteggi è rimasto in vigore solo per la parte che ha a che fare con le possibilità di occupazione e di sistemazione economica in Australia.

Il punteggio viene assegnato secondo i seguenti fattori:

FATTORI	PUNTEGGIO
Qualifiche	
- Professionisti, tecnici e lavoratori specializzati	10
- Professionisti, tecnici e lavoratori specializzati le cui qualifiche non siano pienamente riconosciute in Australia	6
- Lavoratori dei servizi	4
- Impiegati del settore commerciale o amministrativo	3
- Operai del settore agricolo	0
- Operai non qualificati	0
Disponibilità di lavoro in Australia	
- mancanza di manodopera	28
- lieve mancanza	24
- equilibrio fra domanda e offerta	18
- lieve eccedenza	0
- eccedenza	0
Offerta di lavoro	
- offerta di lavoro specifica da parte di un datore di lavoro in Australia	10
- offerta di lavoro procurata da altri	8
Eta'	
25 - 35	8
23 - 24 e 36 - 37	6
20 - 22 e 38 - 39	4
meno di vent'anni e fra 40 e 45 anni	2
oltre i 46 anni	0
Conoscenza della lingua inglese	
- legge e parla correntemente l'inglese	6
- legge e parla l'inglese in modo soddisfacente	5
- ha solo una conoscenza limitata dell'inglese o la capacità di impararlo	4
- non ha né la conoscenza dell'inglese né la capacità di apprenderlo	0
Grado di istruzione	
- università	8
- scuola secondaria	6
- prima parte della scuola secondaria	4
- scuola elementare	2
- meno della scuola elementare	0

Altre caratteristiche che facilitano l'impiego

- eccellenti	10
- buone	8
- soddisfacenti	5
- prospettive non buone	0

Prospettive di autosufficienza economica

- eccellenti	20
- buone	15
- soddisfacenti	10
- possibilità di problemi temporanei	5
- possibilità di grossi problemi a lungo termine	0
- Sponsorizzazione completa	25

Nuove aree di sviluppo

- intenzione del richiedente di stabilirsi fuori dai grandi centri, in zone in via di sviluppo	6
--	---

I richiedenti devono ottenere almeno 60 punti su 100 per superare questo test.

Per "sponsorizzazione completa" si intende l'assistenza che coloro che fanno l'atto di richiamo si impegnano ad offrire ai propri congiunti, incluso l'impegno a provvedere l'alloggio e l'assistenza economica eventualmente necessari per un periodo di 12 mesi dall'arrivo in Australia.

Il fatto che con questo sistema si guadagnano automaticamente 25 punti costituisce la sostanza della facilitazione dei ricongiungimenti familiari che il governo ha annunciato.

Per quanto riguarda l'immigrazione di genitori o parenti di immigrati residenti in Australia è necessario firmare la garanzia mantenimento (che ora si chiama "assurance of support") per un periodo di 10 anni se il congiunto ha raggiunto l'età di pensione, oppure se gli mancano dieci anni o meno per raggiungere l'età di pensione. Se il congiunto o il genitore è di un'età inferiore si applicano le stesse regole valide per gli altri congiunti (con la possibilità di guadagnare 25 punti con la sponsorizzazione.)

Altri fattori che vengono tenuti in considerazione quando si fa domanda di immigrazione, ma per i quali si esprimono giudizi piuttosto che assegnare un punteggio, riguardano le probabilità di inserimento nella società australiana.

Rimangono valide le disposizioni per quanto riguarda i nuclei familiari: fidanzati che stanno per sposarsi, coniugi e figli dipendenti potranno riunirsi senza essere soggetti a tutti i test previsti per gli immigrati nelle altre categorie.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai supersiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

423 Parramatta Road,
Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, (secondo piano)
Fairfield Tel.: 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Cumunitario,
80 Benerambah Street,
Griffith 2680, NSW
Tel. 62 4515.

L'ufficio è aperto dalle ore 1.30 pm.
alle 5.30 pm., dal lunedì al venerdì

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg 3058

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle
ore 4 p.m. alle ore 8 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
MILE END. 5031 Tel.: 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.
e il martedì pomeriggio
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica
dalle 2 p.m. alle 4 p.m.
Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Cira La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barba.o

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin,
Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wootton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbero.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

Infortunati sul lavoro: uno scandalo nazionale

SECONDO un rapporto dell'Australian Safety Council, per ogni persona che subisce un incidente stradale in Australia 6 persone subiscono incidenti sul lavoro.

Questi dati non presentano un quadro completo della situazione, perché non includono le malattie e altri problemi di salute contratti a causa del lavoro che non vengono riportati.

Ma sono sufficienti per mettere in luce quello che è uno scandalo nazionale. Il costo in termini di sofferenze e in termini economici è enorme, ma il problema riceve ben poca pubblicità e attenzione. Il contrario di quanto succede per gli scioperi, il cui costo è di gran lunga inferiore.

La responsabilità di questa situazione ricade principalmente sui datori di lavoro e sui governi che assegnano una priorità molto più elevata ai profitti piuttosto che alla sicurezza sul lavoro. Ma anche noi stessi, come lavoratori, dobbiamo riconoscere che non abbiamo lottato abbastanza su questa questione.

Che cosa dovrebbero fare i lavoratori e le loro organizzazioni? La risposta è complessa, perché sono necessari interventi a diversi livelli: legislazione, controllo sull'attuazione delle leggi, addestramento sul lavoro, ricerca sugli effetti delle molte sostanze chimiche usate

nell'industria moderna, e riconoscimento di questi problemi da parte dei sindacati.

Ma è mia opinione che il fattore determinante è quanto i lavoratori siano in grado di agire in prima persona su questa questione. Perché se questo non avviene, tutte le altre misure avrebbero un effetto molto limitato.

È in questo contesto che va visto il programma per la salute sul lavoro del nuovo governo laburista del Victoria. Questo programma, che è stato reso noto per la prima volta nell'ottobre dell'anno scorso, parte da una critica del precedente governo liberale e impegna il governo laburista a portare in parlamento una proposta di Legge per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro "come una delle prime priorità".

Il programma dell'ALP prevede una razionalizzazione dell'attuale caotico sistema di regolamentazione e di controllo delle norme di sicurezza sul lavoro e, cosa ancora più importante, prevede il riconoscimento del diritto dei lavoratori e dei loro sindacati ad essere direttamente partecipi nella formulazione e nel controllo delle norme di sicurezza. E dunque ad eleggere propri rappresentanti per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, che abbiano il diritto di esaminare l'am-

biente di lavoro e di aver accesso a tutte le informazioni riguardanti la salute e la sicurezza, che sono tanto spesso negate ai lavoratori. In breve, i lavoratori e i loro rappresentanti potrebbero in tal modo decidere più facilmente sulle questioni della salute in fabbrica e imporre condizioni di lavoro sicure.

Anche i sindacati cominciano a riconoscere l'importanza di questa questione, e questo è un importante passo avanti. Fino a poco tempo fa, la maggioranza dei sindacati si accontentavano di accettare soldi in più per "lavoro sporco" o per "lavoro pericoloso" invece di richiedere condizioni di lavoro sicure.

I passi avanti sono l'istituzione di organismi finanziati dai sindacati che esercitano funzioni di consulenza su questa questione presso i sindacati stessi.

Alcune unioni, come quella dei metalmeccanici (AMWSU) hanno nominato funzionari addetti ai problemi della sicurezza e hanno elaborato proprie proposte su questa questione.

L'ACTU (federazione australiana dei sindacati) e la Camera del Lavoro del Victoria (Trades Hall Council) hanno istituito un gruppo di lavoro congiunto per i problemi della sicurezza e della salute sul lavoro.

Ma il problema rimane comunque grosso, e deve es-

sere discusso maggiormente, anche sulle pagine di questo giornale, perché i lavoratori acquistino più fiducia in se stessi, più capacità di organizzarsi e più conoscenze, in modo da poter prendere l'iniziativa in prima persona.

Nel frattempo, è importante dare al governo Cain tutto l'appoggio e l'incoraggiamento necessario perché attui il suo programma su questa importante questione, dato che non mancherà l'opposizione decisa delle forze conservatrici e dei datori di lavoro, non solo perché toccherà in piccola parte i loro profitti, ma anche per la ferma opposizione di queste forze al diritto dei lavoratori di controllare le proprie condizioni di lavoro.

Dave Davies.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di Nuovo Paese sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Nuovo Paese

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" - 276a Sydney Rd., Coburg, 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo